

Nell'Ascolano i 200 milioni della lotteria di Agnano

Il primo premio della Gran lotteria di Agnano, ammontante a 200 milioni, è stato vinto a Pedaso, in provincia di Ascoli Piceno. Il vincitore è sconosciuto. Il secondo premio di 100 milioni è stato vinto a Napoli, il terzo di 50 milioni a Firenze. (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Svolta nel campionato

Clamoroso: il Torino scavalca la Juventus



Clamorosa svolta nel campionato a sei giornate del termine: la Juventus, sconfitta a San Siro dall'Inter, è stata scavalcata dal Torino che, battendo il Milan nell'altro «big-match», è ora primo in classifica con un punto di vantaggio sui bianconeri. Sul fronte della retrocessione, importante vittoria della Sampdoria sulla Roma e preoccupante pareggio interno della Lazio contro il Verona, diretto «concorrente».

NELLA FOTO: l'uscita degli Interisti dopo il gol decisivo di Bertini a San Siro. Zoff è a terra sconsolato.

A Firenze si ripete il caso del derby di Torino

Il portiere del Como colpito da un teppista



La giornata calcistica ha dovuto nuovamente registrare, come già era accaduto a Torino domenica scorsa nel «derby», un nuovo, grave atto di teppismo. Stavolta è accaduto a Firenze, nel corso di Fiorentina-Como, e a farne le spese è stato ancora un portiere, Rigamonti, del Como. Colpito alla testa da un dardo di ferro scagliato con una fionda, Rigamonti è stato costretto ad abbandonare in barella e privo di sensi, lo stadio. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 5 giorni. La Fiorentina ha poi vinto l'incontro per 4-1, ma la vittoria (per 2-0, a tavolino) sarà certamente assegnata al Como, mentre lo stadio fiorentino rischia la squallida.

NELLA FOTO: Rigamonti lascia in barella lo stadio. (I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE)

Berlinguer denuncia a Foggia le responsabilità che la DC si è assunta nella grave situazione del Paese

Se non si ricercano soluzioni unitarie si oscura tutta la prospettiva politica

Oltre al problema dell'aborto, la necessità di intese democratiche è imposta dalla situazione economica e sociale - «Il PCI sa esercitare le virtù politiche della prudenza e della pazienza, ma è anche quel partito che, quando vengono i momenti della lotta, sa battersi con tutte le sue forze» - Le proposte della Conferenza agraria

FOGGIA, 4 aprile. Il peso crescente e drammatico della situazione economica, gli sbandamenti e la debolezza dell'azione del governo e il gravissimo quadro politico generale sono stati il tema centrale del discorso che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha tenuto in piazza Cavour a Foggia a una grande folla di contadini venuti dai comuni pugliesi e di operai di giovani studenti e di giovani disoccupati, di donne e di ragazze, di cittadini. La manifestazione ha concluso la IV Conferenza agraria del PCI.



GRANDI MANIFESTAZIONI IN SPAGNA. Come l'altro ieri sera a Madrid, così ieri a Barcellona migliaia e migliaia di persone sono scese nelle vie per reclamare amnistia e libertà. La polizia è intervenuta pesantemente in tutte e due le città, caricando brutalmente i manifestanti ed effettuando centinaia di fermi, tra cui quelli dell'economista Tamames e del regista Bardem. NELLA FOTO: dimostranti a Barcellona fuggono durante una carica della polizia. (IN ULTIMA)

Si riducono i tempi per la ricerca di una soluzione positiva

ORE DECISIVE PER L'ABORTO

Domani la seduta alla Camera: silenzio della DC sulle possibili ipotesi di un ripensamento dopo il voto sull'articolo 2 - Polemiche socialiste - Oggi La Malfa decide se proseguire o meno le consultazioni sulla politica economica

ROMA, 4 aprile. La polemica sull'aborto — dopo il voto di giovedì scorso alla Camera dei deputati sull'articolo 2 — costituisce il filo conduttore di una dialettica politica tesa e difficile. Il gesto della DC, che ha rovesciato le proprie posizioni in modo tale da rendere possibile la confluenza dei voti missini, ha reso senza dubbio più ardui i rapporti politici, più problematiche le intese. Nella giornata di domani, lunedì, dovrebbero aver luogo contatti tra i partiti; e nella mattinata di martedì la discussione sull'aborto tornerà — così come vuole il calendario parlamentare — nell'aula di Montecitorio. E' già stato detto e ripetuto che dal punto di vista della tecnica legislativa, ogni soluzione sarebbe ancora possibile; ma per giungere a un tale risultato, occorrerebbe un reale ripensamento da parte della DC, una correzione tangibile di quella scelta che si è espressa nel voluttuoso della scorsa settimana.

E questo dovrebbe essere il segno, la testimonianza, di una presa di coscienza dei problemi del Paese e della necessità di affrontarli in una logica unitaria, senza soprassalti integralisti. Non solo sul piano della legge dell'aborto, ma anche su quello della politica del governo, giungono invece elementi non positivi: inezie polemiche pretestuose, disparità tra ministri, mancanza di una dimostrazione della volontà di aprire un capitolo veramente nuovo. L'episodio ultimo, quello della polemica del ministro del Tesoro Colombo nei confronti del governatore della Banca d'Italia Buñi, è anche una ri-

presa di un evidente stato di scollamento. Da parte della DC vi è, in queste ore, molta incertezza. La risposta democristiana alle polemiche sollevate dal voto della Camera è molto imbarazzata, non impegnativa. Anche oggi il Popolo — sulla linea di quanto avevano detto gli onni, Mazzola e Piccoli — ha scritto che lo scudo crociato vuole arrivare per la legge dell'aborto a «una giusta intesa», senza però precisare in che cosa questa intesa dovrebbe consistere. Del resto, sulla via di un rapporto corretto e costruttivo la Camera aveva già proceduto con sufficiente speditezza e chiarezza nell'ultimo scorcio del '75, quando — anziché la collaborazione dei deputati democristiani — si era giunti, in commissione, all'elaborazione di un testo unificato della legge. Ora che quella logica è stata bruscamente interrotta, è alla DC che spetta il compito di ritornare sui suoi passi, di dire, appunto qual è l'intesa che essa vorrebbe proporre.

Polemiche, e anche molto scettiche, sono i socialisti e i repubblicani. Il vice segretario del PSI, Mosca, ha sottolineato che la svolta negativa nell'iter parlamentare della legge sull'aborto è avvenuta «in un momento particolarmente difficile nei rapporti tra i partiti, anche in relazione alle diversità di valutazione sui modi scelti dal governo per fronteggiare una crisi di natura economica, che e sociali che abbia conosciuto il Paese». Da tutti questi elementi, e dall'arroganza con cui ha concluso l'espontaneo socialista, «nasce un serio pessimismo nei confronti del quadro politico».

I repubblicani sono intervenuti nel dibattito politico con discorsi di La Malfa e Mammi. Quest'ultimo si è riferito soprattutto all'aborto, dichiarando di ritenere «il proprio scetticismo». Egli ha detto che la DC ha abbandonato il metodo del dialogo per arroccarsi su posizioni di chiusura ideologica non rispondenti al sentire della maggioranza del Paese: «Una posizione che ha rinvio — ha soggiunto — grazie al contributo neofascista e che ha scavalcato un solo fra Paese e Parlamento attuale, mettendone in dubbio il diritto a sopravvivere fino alla sua scadenza naturale». Mammi ha detto che «è necessario assicurare il ricorso al referendum, e di ritenere altresì «ormai pressoché irrimediabilmente c. f.

SEGUE IN ULTIMA

PREVISTE PER OGGI E DOMANI NUOVE RIUNIONI INTERMINISTERIALI

Il governo va all'incontro con i sindacati tra serie incertezze e confuse polemiche

Si insiste nella pretesa di mettere in discussione i contratti e la scala mobile - Le richieste della Federazione CGIL-CISL-UIL - Severe critiche sulla stampa all'operato del ministro Colombo

Domani giornata di lotta dei metalmeccanici per i contratti

Metalmeccanici, edili e chimici delle aziende private hanno deciso una intensificazione della lotta per sollecitare le trattative e per i rinnovi contrattuali. I metalmeccanici effettueranno domani una giornata di lotta con un massimo di quattro ore di sciopero e il blocco delle portinerie e delle merci. Il punto sull'andamento delle trattative e gli obiettivi della giornata di lotta saranno illustrati oggi dalla FLM a Roma, nel corso di una conferenza stampa. Le parti torneranno ad incontrarsi nei prossimi giorni. Gli edili si apprestano invece allo sciopero generale proclamato per giovedì, dopo che negli incontri della scorsa settimana si è manifestata, per l'atteggiamento assunto dagli imprenditori, l'impossibilità di imprimere una svolta positiva alla trattativa. I chimici dal canto loro hanno deciso l'intensificazione dell'azione con otto ore settimanali di astensione dal lavoro e con manifestazioni da tenersi giovedì in tutte le aziende private in concomitanza con il nuovo incontro con l'Assichimici. Infine i ferrovieri scenderanno in sciopero venerdì. Vi sono stati costretti dall'atteggiamento negativo assunto dal governo, sulle varie vertenze aperte, nell'ultimo incontro avuto dai sindacati di categoria con il ministro dei Trasporti, Martelli. (A PAGINA 4)

Conclusa la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

Dopo due giorni di intenso e proficuo dibattito, si è conclusa ieri a Roma la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità». I mille delegati presenti hanno riconfermato l'impegno ad operare per l'estensione e il rafforzamento della stampa comunista — il quotidiano, il settimanale Rinascita e gli altri organi del partito — e per la riforma democratica dell'informazione. Nelle sue conclusioni il compagno Trivellini ha ribadito soprattutto l'esigenza di superare il divario esistente fra i livelli di diffusione domenicale e straordinaria e quelli di diffusione feriali. Del potenziamento del quotidiano del partito e della sua ulteriore diffusione hanno parlato ampiamente nei loro interventi il compagno Luca Pavolini, direttore dell'Unità, e il condirettore compagno Claudio Petruccioli. Esperienze concrete e suggerimenti per lo sviluppo dell'iniziativa politica ed editoriale sono stati portati dai numerosi compagni intervenuti nel dibattito. Applausi calorosi hanno accolto il saluto del compagno Maurizio Ferrara, presidente della Giunta regionale del Lazio. Per l'istituzione del compagno Gian Carlo Pajetta è stato riconfermato presidente della Associazione. Segretario è stato eletto Giuliano Longo. (A PAGINA 2)

Conclusa la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

ROMA, 4 aprile. Domani o dopodomani i ministri torneranno a riunirsi per preparare l'incontro con i sindacati che avrà luogo mercoledì. Si discuterà ancora della risposta da dare alla Federazione CGIL-CISL-UIL che ha chiesto una «sostanziale modifica» dei recenti provvedimenti fiscali e creditizi.

Conclusa la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

In effetti, stando alle varie dichiarazioni rilasciate dai ministri, non è dato di capire il tipo di risposta che il governo si appresta a dare ai sindacati e soprattutto non si intravedono indicazioni nuove sul fronte in cui affrontare i problemi della gravissima crisi economica. Al contrario da parte di alcuni ministri si continua ancora a porre come problema centrale del nuovo confronto fra governo e sindacati quello delle rivendicazioni salariali contenute nelle piattaforme per il rinnovo dei contratti delle categorie dell'industria. E si insiste sulla necessità di rivedere o addirittura di bloccare la scala mobile. Ciò malgrado le risposte nette e precise date dai sindacati i quali hanno ribadito con forza il valore dell'autonomia della contrattazione che rappresenta una inalienabile conquista dei lavoratori.

Conclusa la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

I sindacati hanno chiesto con numerose lettere inviate al presidente del Consiglio e ai ministri precisi misure per quanto riguarda il fisco, insistendo in modo particolare sulla necessità di colmare le evasioni la cui area supera gli ottomila miliardi di lire, di adottare misure selettive per il credito e per il contenimento di consumi di beni di importazione, di qualificare la spesa pubblica, di mettere in moto finanziamenti previsti da tempo per interventi soprattutto nel Mezzogiorno. Queste misure per affrontare l'emergenza devono essere strettamente collegate ad una politica di riconversione produttiva, industriale e agricola. Su tutti questi problemi la Federazione CGIL, CISL, UIL chiede risposte precise e atti concreti. Stando sempre alle dichiarazioni...

Conclusa la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità»

Stando sempre alle dichiarazioni inviate al presidente del Consiglio e ai ministri precisi misure per quanto riguarda il fisco, insistendo in modo particolare sulla necessità di colmare le evasioni la cui area supera gli ottomila miliardi di lire, di adottare misure selettive per il credito e per il contenimento di consumi di beni di importazione, di qualificare la spesa pubblica, di mettere in moto finanziamenti previsti da tempo per interventi soprattutto nel Mezzogiorno. Queste misure per affrontare l'emergenza devono essere strettamente collegate ad una politica di riconversione produttiva, industriale e agricola. Su tutti questi problemi la Federazione CGIL, CISL, UIL chiede risposte precise e atti concreti. Stando sempre alle dichiarazioni...

IN VISITA UFFICIALE A ROMA IL PRESIDENTE EGIZIANO

Il «lusso» che Sadat non può permettersi

Il Presidente egiziano Sadat giunge oggi a Roma a parte certi aspetti minori come la firma di un accordo sulla nazione marittima, già parlati al Cairo, ed altri maggiori, ma di carattere generale da rischiare di «sgranarsi» (la richiesta di una «maggiore comprensione da parte dell'Italia nei confronti della causa araba» per esempio, o la partecipazione dell'Italia alle garanzie politiche internazionali ad un eventuale accordo «globale» sul Medio Oriente), la visita ha uno scopo (ufficiale) chiaro e preciso. Lo stesso Presidente lo ha illustrato, di recente, in una lunga intervista chiederà all'Italia capitali, assistenza tecnologica e perfino forniture militari. Sembra semplice, ma non lo è. Vediamo di dare un'occhiata ai precedenti.

La stessa guerra del 6 ottobre 1973, vinta (sia pure parzialmente) con sofisticate armi sovietiche, Sadat l'ha decisa, condotta e conclusa in funzione del rovesciamento di alleanze. Non è un segreto che, prima di dare l'ordine

di «fuoco» il Presidente ha ricercato più di un «segno di consenso da parte di Washington; e che ha evitato con ogni cura l'ha detto lui stesso con estrema franchezza durante la prima conferenza stampa dall'inizio del conflitto) di giungere ad un «confronto» con gli USA. Generali impazienti di conseguire vittorie più decise (per esempio di annientare le forze israeliane che avevano passato il Canale) sono stati messi da parte e punti con dorati esiti diplomatici, perché con la loro impetuosa combattività comprometteranno i disegni strategici del Presidente.

Le ragioni della scelta «americana» erano essenzialmente due: la convinzione che le chiacchiere della pace stessero nelle mani di Washington proprio perché gli USA erano i principali alleati, finanziatori e fornitori d'armi d'

Israele: il desiderio di Sadat, nazionalista e «non-socialista», di «condurre l'Egitto nell'orbita del sistema capitalistico più adatto, secondo lui, ad assicurare lo sviluppo del Paese, o comunque la propria libertà di azione economica (ammesso dallo stesso Sadat), rottura con la Unione Sovietica.

Non è certo questa la sede per esaminare le cause della crisi economica in cui versa l'Egitto. Ma, cause a parte, la crisi c'è, ed è grave. E, accanto a quella economica, altrettanto grave è la crisi politica, cioè la perdita di quella leadership araba che ha consentito di liberare il paese dal colonialismo e l'imperialismo e dell'amicizia sovietica. Si può analizzare la situazione da ogni lato, giuridico e rigirarla quanto si vuole. Resta sempre il fatto che l'Egitto, dopo il Sudan e i due Yemen, è il più povero

dei Paesi arabi. E che è uno dei pochi Paesi del mondo il cui governo sia sottoposto ad attacchi quasi quotidiani da parte dell'URSS. E' un «lusso», questo, che in realtà nessuno può permettersi. Tantomeno l'Egitto.

Si attribuisce a Sadat la consapevolezza (recentissima) di essersi messo in un bel guaio. E di tenerne uscire. Di voler, cioè, perlomeno tentare l'abbraccio americano, che si sta dimostrando soffocante. In sostanza la richiesta sottintesa nella visita di Sadat in Europa sarebbe questa: non lasciarmi solo di fronte al pericolo di diventare un satellite degli Stati Uniti. Se è davvero questo che Sadat vuole, l'Italia, nei limiti delle sue possibilità, ha tutto l'interesse a dargli una risposta positiva.

Arminio Savioli

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN ULTIMA

Si è conclusa la Conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità» una stampa comunista più forte garanzia di libera informazione

Gli interventi di Pavolini, Petruccioli, Ledda, Tognoni, Antelli e degli altri compagni - Il saluto di Maurizio Ferrara e le conclusioni di Renzo Trivelli - Gian Carlo Pajetta presidente dell'Associazione - Giuliano Longo segretario

ROMA, 4 aprile. Con il deciso impegno a rafforzare la stampa comunista, a migliorarne ulteriormente i contenuti e la fattura, ad estenderne la diffusione in modo capillare e in tutto il Paese a partire dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro, con l'impegno, nel contempo, di condurre avanti l'azione per la riforma democratica dell'editoria e la lotta per la libertà di stampa, si è conclusa oggi a Roma la Conferenza nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità».

Il primo impegno — ha detto Renzo Trivelli nel suo discorso di chiusura, di fronte ai mille delegati convenuti in tutta Italia — che tutto il partito deve fare suo. In questa grande assemblea decidiamo di operare una svolta soprattutto nella diffusione e nella informazione. Siamo ancora troppo distanti da quelli che registriamo la domenica e, più ancora, nelle giornate di diffusione straordinaria.

Non può essere solo un appello alla spontaneità: nelle fabbriche, nei luoghi di produzione, negli uffici, nelle scuole, nelle università, la presenza del quotidiano comunista deve diventare un dato costante, permanente, definitivamente acquisito. E questo il primo contributo che i comunisti possono dare allo sviluppo di un'informazione libera e democratica nel nostro Paese.

Che sia possibile raggiungere nuovi successi, che migliorino ulteriormente i contenuti pur brillanti già ottenuti in questi anni grazie all'impegno di migliaia di compagni in tutte le parti d'Italia, è un obiettivo che è stato confermato. Per due giorni, nella grande sala del Hotel Holiday Inn, dirigenti del partito, dirigenti della stampa comunista, giornalisti, amministratori delle aziende tipografiche ed editoriali, operatori dell'informazione, hanno arricchito l'ampia tematica contenuta nella relazione di Trivelli di ulteriori riflessioni, di esperienze concrete di indicazioni e suggerimenti frutto di una discussione che già nelle province, nelle sezioni, nelle federazioni, in tutto il miglio di comunisti nel corso dei mesi passati.

La riflessione su quanto abbiamo fatto, su quanto abbiamo ottenuto, ha detto il compagno Luca Pavolini, direttore dell'Unità, deve spingerci ad affrontare con rinnovato impegno i compiti che ci stanno davanti. Siamo fieri di essere un giornale diverso dagli altri: un giornale che parla al docente come al bracciante, un giornale che è di partito ma che sa rivolgersi alle grandi tendenze, a un giornale che svolge un'azione di orientamento politico ma al tempo stesso è un'informazione di massa.

L'Unità è diventata ormai uno fra i primi giornali nazionali per la vendita e per la diffusione. Centinaia di persone, venute da tutta la regione e particolarmente da Sarro e Montebelluna, hanno partecipato alla conferenza, che fu collegata alla manifestazione di Amendola. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Lo scontro con il fascismo è, quindi, immediato. Ministro delle colonie nel governo Facta propone la firma dello stato d'assedio contro la mar-

romana dell'Unità — che deve essere condotta con la partecipazione attenta e consapevole di quanti operano nel settore, e in primo luogo di giornalisti e poligrafici. Il compagno Giorgio Colzi, segretario nazionale della Federazione poligrafica CGIL, ne ha sostenuto l'estrema urgenza, di fronte alla gravità crescente della situazione della stampa quotidiana.

Salutato da un applauso calorosissimo, al termine della seduta conclusiva ha preso la parola il compagno Maurizio Ferrara, già direttore dell'Unità ed ora presidente della

Giunta regionale del Lazio. Proprio da questa vasta, qualificata, intelligente assemblea — ha detto Ferrara — viene la testimonianza che l'Unità è in Italia il più grande e potente giornale democratico, popolare, di massa. Così lo ha sottolineato il compagno Tognoli, così in questi decenni, di fronte alla gravità crescente della situazione della stampa quotidiana.

Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Del Comitato fanno parte i provinciali degli «Amici dell'Unità», parlamentari, diffusori della stampa comunista, giornalisti, lettori ed amici. Un caloroso applauso ha salutato, al termine dei lavori, l'elezione del nuovo Comitato nazionale dell'Unità, a presiedere è stato riconfermato il com-

pagno Gian Carlo Pajetta, co-segretario all'Associazione. Pajetta, l'assemblea ha rivolto l'augurio di pronto ristabilimento.

Il discorso di Berlinguer

DALLA PRIMA

In ogni caso, ha sottolineato con energia, i lavoratori e gli italiani sanno che il nostro partito, se sa esercitare le virtù politiche della prudenza e della pazienza, se non si lascia mai travolgere dal nervosismo e dallo spirito di torione, è anche sempre quel partito che, quando vengono i momenti della prova, è di fronte a battenti aperti, è di fronte a forze e a certo con un minore vigore di altri.

La serrata argomentazione politica e la chiara rinfacciatura delle posizioni del PCI per quanto riguarda il merito della questione dell'aborto di cui oggi si discute, sono state come dicevano all'inizio — il nucleo centrale del discorso che Berlinguer ha dedicato poi per varie parti al tema del ruolo del Pci nelle grandi lotte sociali e alla questione agraria, sulla quale si è sviluppato il dibattito più interessante e più genuino su iniziativa del Pci.

Perché si è voluto concludere la Conferenza agraria del Pci — con così significativa partecipazione di dirigenti contadini, di amministratori, di ricercatori e di esperti — problemi agricoli, di economisti e rappresentanti di rilievo della organizzazione del partito — con una manifestazione di massa di così vasta, entusiastica dimensione?

Se abbiamo voluto questa manifestazione, ha detto Berlinguer, è prima di tutto perché ha parte del nostro modo di grande partito democratico, perché è un grande numero possibile di cittadini e lavoratori, della nostra politica e delle nostre proposte sui problemi fondamentali della nazione, il problema dell'agricoltura è appunto un grande tema nazionale. Sappiamo bene infatti, che non è un problema di realtà, decise a muoversi per imporsi; l'intervento, la pressione democratica, la lotta di grandi masse sono cioè l'elemento decisivo per attuare ogni giusto programma.

Questo, che è sempre necessario, diventa il dato indispensabile nei momenti di maggiore incertezza, quando la situazione economica si fa più dura e la situazione politica più confusa. E' in tali momenti che i partiti più legati al popolo, come il nostro, devono ricercare il più ampio contatto con i ceti di massa e devono anch'essi organizzare le manifestazioni in cui si esprime la volontà dei lavoratori.

E' quanto abbiamo sempre fatto, ha aggiunto Berlinguer, e questo faremo ancora con l'iniziativa quotidiana e con altre grandi manifestazioni che promuoveremo nelle prossime settimane, sia in altri centri del Mezzogiorno che in grandi città del centro e del nord, per chiamare alla lotta sui grandi problemi del momento tutte le forze popolari e contadine, per occupare i giovani, le donne, i ceti artigiani e imprenditori, gli altri strati che vogliono il progresso della società. Non intendiamo certo sostituirli, ha detto Berlinguer — alle organizzazioni sindacali o ad altre associazioni di massa — ma riteniamo indispensabile, nell'interesse delle masse popolari e della democrazia, che anche il nostro partito e tutte le sue organizzazioni sappiano farsi adeguatamente interpreti del malcontento, della protesta, della sofferenza e della volontà combattiva delle masse popolari, e sappiano stare alla testa delle lotte.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere convocati senza eccezione alcuna, alla seduta antimeridiana di martedì 6 aprile.

L'assemblea del gruppo del senatore comunista è convocata per martedì 6 alle ore 16,30.

Rocco Di Blasi

IL CONGRESSO DELL'ANED A MODENA

Gli ex deportati per l'unità delle forze della Resistenza

MODENA, 4 aprile. L'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti (ANED) ha concluso oggi a Modena il suo settimo congresso, iniziato il 1° aprile. I deportati politici italiani furono circa 40 mila, di quelli 36 mila morirono nei lager in Germania e in quello della Risiera di Trieste.

I superstiti sono oggi 2104, che insieme ai familiari dei Caduti, hanno inviato a Modena in questi giorni per il Congresso 140 delegati. Quattro giornate di vivace e nutrito dibattito hanno dimostrato la vitalità dell'ANED, i cui membri si considerano sempre tra i più attivi combattenti nella lotta per la democrazia in Italia.

Questo fermo intendimento è indicato nel documento politico approvato alla fine dell'Assise, che riconferma l'unità irrinunciabile dell'Associazione nella lotta antifascista, questa unità — dice il documento — è una con-

dizione politica permanente contro i tentativi di involuzione, contro la strategia della violenza e dell'eversione e deve essere istituzionalizzata in forma organizzativa operante impegnando tutti coloro che partecipano alla Resistenza e soprattutto i giovani, che ad essa guardano come momento fondamentale della costruzione di un'Italia rinnovata nella struttura sociale, nello Stato, nelle istituzioni, nei suoi ordinamenti, nelle sue leggi.

Il congresso perciò ha dato mandato agli organi dirigenti di partecipare o promuovere un'intesa fra tutte le forze della Resistenza, per creare un organismo unitario che operi in tal senso.

Il congresso ha anche dato mandato di collegarsi con tutte le altre Associazioni di combattenti per la libertà, per un accordo comune che porti al giusto riordinamento della struttura materiale delle loro rivendicazioni associative.

Comossa manifestazione a Napoli nel 50° della morte

La figura di Giovanni Amendola ricordata dall'on. Ugo La Malfa

Erano presenti i figli dell'insigne uomo politico deceduto in seguito alle percosse ricevute dalle squadre - Esaltate la fermezza e la coerenza antifascista dello scomparso - Il discorso del presidente della Regione Campania

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 4 aprile. L'on. Ugo La Malfa ha ricordato il grande patriota e politico Ugo La Malfa, che fu ministro di Stato, capo indiscusso e guida del partito, in un discorso tenuto in occasione della prima manifestazione di massa in memoria di Comossa, che si è svolta in un'atmosfera di grande partecipazione e di viva partecipazione politica.

Centinaia di persone, venute da tutta la regione e particolarmente da Sarro e Montebelluna, hanno partecipato alla conferenza, che fu collegata alla manifestazione di Amendola. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Lo scontro con il fascismo è, quindi, immediato. Ministro delle colonie nel governo Facta propone la firma dello stato d'assedio contro la mar-

gia fascista. «Poteva essere — disse appena apprese dell'opposizione di Vittorio Emanuele — un atto di dignità, con il rifiuto del quale la storia dell'istituto monarchico».

«L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

«L'Italia com'è oggi — scriveva Amendola nel 1910 — non ci piace, perché il nostro ideale della vita pubblica e privata non è quello degli uomini che oggi costituiscono la classe dirigente. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Lo scontro con il fascismo è, quindi, immediato. Ministro delle colonie nel governo Facta propone la firma dello stato d'assedio contro la mar-

gia fascista. «Poteva essere — disse appena apprese dell'opposizione di Vittorio Emanuele — un atto di dignità, con il rifiuto del quale la storia dell'istituto monarchico».

«L'Italia com'è oggi — scriveva Amendola nel 1910 — non ci piace, perché il nostro ideale della vita pubblica e privata non è quello degli uomini che oggi costituiscono la classe dirigente. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Lo scontro con il fascismo è, quindi, immediato. Ministro delle colonie nel governo Facta propone la firma dello stato d'assedio contro la mar-

gia fascista. «Poteva essere — disse appena apprese dell'opposizione di Vittorio Emanuele — un atto di dignità, con il rifiuto del quale la storia dell'istituto monarchico».

«L'Italia com'è oggi — scriveva Amendola nel 1910 — non ci piace, perché il nostro ideale della vita pubblica e privata non è quello degli uomini che oggi costituiscono la classe dirigente. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Lo scontro con il fascismo è, quindi, immediato. Ministro delle colonie nel governo Facta propone la firma dello stato d'assedio contro la mar-

gia fascista. «Poteva essere — disse appena apprese dell'opposizione di Vittorio Emanuele — un atto di dignità, con il rifiuto del quale la storia dell'istituto monarchico».

«L'Italia com'è oggi — scriveva Amendola nel 1910 — non ci piace, perché il nostro ideale della vita pubblica e privata non è quello degli uomini che oggi costituiscono la classe dirigente. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Lo scontro con il fascismo è, quindi, immediato. Ministro delle colonie nel governo Facta propone la firma dello stato d'assedio contro la mar-

gia fascista. «Poteva essere — disse appena apprese dell'opposizione di Vittorio Emanuele — un atto di dignità, con il rifiuto del quale la storia dell'istituto monarchico».

«L'Italia com'è oggi — scriveva Amendola nel 1910 — non ci piace, perché il nostro ideale della vita pubblica e privata non è quello degli uomini che oggi costituiscono la classe dirigente. I nostri ideali stanno su un livello sensibilmente più elevato. «L'Italia attuale — dice ancora a Mercato S. Severino in un discorso per la campagna elettorale del 1976 — ha un problema di volontà, cioè un problema etico».

Comune di Bellaria e Igea Marina

PROVINCIA DI FORLÌ Ufficio Tecnico

Comunicato

Il Comune di Bellaria-Igea Marina indirizza quanto prima una gara di appalto-concorso per lavori di Progettazione e costruzione mediante sistema di edilizia tradizionale o industrializzata di una scuola elementare a 10 aule con progetto generale a 25 aule annesse ai benefici della legge 5 agosto 1975 n. 412. L'importo presunto complessivo è di Lire 400.000.000.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'immissione all'appalto-concorso che verrà svolto secondo la procedura prevista dall'art. 91 del RD 23 aprile 1924 n. 827.

Bellaria, 26 marzo 1976. IL SINDACO

QUESTA SERA alle ore 21

al Palazzetto dello Sport di BERGAMO

Francesco De Gregori

POSTO UNICO LIRE 1500

Prevedita presso la Cooperativa Libreria di Via Borgo S. Caterina, 90

Francesco De Gregori

DOMANI 6 aprile

alle ore 16 e alle ore 21 al Teatro ASTOR di Savona

PREVEDITA PRESSO IL BOTTIGLIONE DEL TEATRO

MERCOLEDÌ 7 aprile

alle ore 16 e alle ore 21 al Teatro AMBRA di Novi

E' in edicola il numero 30 di

prima comunicazione

Minuta di informazione sul stato ideologico del nostro tempo. TV - stampa - cinema - religione - pubblicità - scuola - libri - azienda

IN QUESTO NUMERO

■ All'quotidiano «La Repubblica» la grande paura è finita: dopo un mese e venti giorni di calo le vendite del quotidiano riprendono a salire. Intervista con Carlo Caracciolo.

■ Intervista con Giorgio Trombetta Panigada: vado alla Risiera ideologica del nostro tempo. TV - stampa - cinema - religione - pubblicità - scuola - libri - azienda

■ Il caso Messaggero - Prunas: scontro tra la direzione e il reparto grafico del quotidiano romano, diventato una direzione «ombra».

■ Per fare il contratto con «Tempo illustrato» la Sipra ha dovuto chiedere il benestare all'editore Edilio Ronconi.

■ La Bertelsmann in Italia: chi è questo colosso tedesco che si propone di conquistare un milione di soci con il suo Euroclub Italia?

■ Intervista a Gaetano Arfe: «Lei, cost, un giornalista o un professore?». «Professionista» è un giornale naturalmente sono un giornalista.

■ Con «Radio Nova» entrano in campo a Milano anche le Edizioni Paoline.

E' uscito il nuovo disco e la musicassetta 1976 del cantautore

FRANCO TRINCALE

con la

RACCOLTA di canti comunisti libertari

Per riceverlo inviare Lire 3000 anticipate a Franco Trincale - Viale Monza, 51 - 20125 Milano

Se volete la serie completa di nove dischi long-play oppure nove musicassette inviare Lire 25.000 (specificando se volete i dischi o le musicassette).

Per feste popolari e serate di musica folk, prenotate subito TRINCALE telefonare a MILANO (02) 28.51.748

Prosegue l'inchiesta per la vicenda di via Montebello

Interrogati a Parma i due tecnici arrestati per il centro direzionale

Con quali argomenti si difendono l'ingegner Corboz e l'architetto Berlanda. Chiesta la scarcerazione per mancanza di indizi e impugnati i mandati di cattura

DALL'INVIATO

PARMA, 4 aprile. Gli interrogatori dei due ultimi arrestati per la vicenda del centro direzionale di via Montebello, iniziati nella tarda serata di sabato, sono proseguiti fino a tarda notte. Dopprima il giudice istruttore, Roberto Furlotti, che conduce l'indagine e che ha firmato i mandati di cattura, ha interrogato l'ingegnere capo del Comune, Alvaro Corboz, che è assistito dall'avvocato Lodovico Barni. Successivamente è stato interrogato l'architetto Francesco Berlanda, che è assistito dall'avvocato Bruno Guidetti Serra. Per entrambi i mandati di cattura parla di «omissione di controllo».

regolarmente comunicato all'Ordine degli architetti di Torino cui Berlanda appartiene. In base a questi elementi l'avv. Bruno Guidetti Serra ha chiesto come ha fatto l'avvocato Barni per il suo cliente — l'immediata scarcerazione del suo assistito per mancanza di indizi — e ha impugnato il mandato di cattura in quanto in esso si parla genericamente di «omissione di controllo» senza precisare — come la legge impone — quali controlli l'arch. Berlanda doveva effettuare e quali non ha effettuato.

Vi è poi da registrare lo stupore per il modo come sono stati emessi i mandati di cattura contro l'ing. Corboz e contro l'architetto Berlanda, mandati di cattura spinti senza che prima vi fosse stata neppure la comunicazione giudiziaria. Si tratta di un procedimento non illegale, ma certamente inconsueto, soprattutto in una vicenda di questo tipo. C'è soltanto da augurarsi che la magistratura contribuisca a fare rapidamente chiarezza su questa vicenda del centro direzionale di via Montebello, colpendo gli eventuali responsabili di azioni illecite e con la rapidità e la chiarezza che l'opinione pubblica di Parma e il movimento democratico chiedono.

Bruno Enriotti



LE TRE PIU' AUDACI ROMA — Il sole primaverile comincia a richiamare — i primi bagnanti. Ne approfittano, sulla spiaggia di Ostia, tre ragazze sotto lo sguardo perplessito dei loro accompagnatori, evidentemente meno sensibili all'invito dei primi caldi.

Domani e dopodomani in tutte le zone terremotate

DUE GIORNATE DI SCIOPERO NEL BELICE PER LA RICOSTRUZIONE DELLA VALLATA

Durante l'astensione dal lavoro sindacati e sindacati tratteranno a Roma con il governo - L'edificazione delle nuove case deve essere affidata ai Comuni - L'azione della Federazione CGIL-CISL-UIL - L'impegno del PCI

DALL'INVIATO

SANTA NINFA, 4 aprile. I «terremotati» del Belice paralizzarono con una imponente azione di sciopero generale la loro vallata durante le 48 ore nelle quali i sindaci e i sindacati tratteranno a Roma con le autorità governative per la sostituzione dello sciopero generale del Belice in un'azione di sciopero di lotta, martedì e mercoledì prossimi. La decisione è stata annunciata la sera scorsa all'assemblea dei sindaci dei comuni colpiti dal sisma, riuniti assieme ai dirigenti sindacali nell'aula consiliare di Santa Margherita Belice.

Martedì a Roma la segreteria della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL che ha deciso di porre la vertenza del Belice come «questione nazionale» sottoposta al voto della richiesta di una legge equa per la vallata del terremoto, che permetta di avviare immediatamente la ricostruzione delle case affidando la gestione ai comuni, questi ultimi, al contrario, verrebbero tagliati fuori dalle scelte adottate dal governo con il progetto legislativo varato nei giorni scorsi, dal cui testo è stato eliminato la missione romana dei millecinquecento abitanti delle baracche polli.

Tale richiesta che venne già formulata durante gli incontri di Roma dal presidente della Regione siciliana Bonfiglio, a nome di tutti i sindaci e dei delegati veri e propri di una delegazione unitaria che tornerà a Roma in coincidenza con la seconda giornata di lotta, mercoledì, davanti alla commissione Lavori pubblici riunita in sede legislativa per esaminare i DDL presentati dall'Assemblea della Regione.

L'inizio della discussione a partire da mercoledì venne strappato dal viaggio dei terremotati a Roma, ma accennando alla necessità di far presto e quella di assicurare l'avvio di procedure di ricostruzione che eliminino ogni possibilità di ulteriore spreco e tagliano corto con la prassi centralistica e corrotta che ha consentito di dilapidare 348 miliardi di lire, di cui 100 miliardi prefigurati dalle proposte del ministro Gullotti, invece, il prezzo delle case subirebbe un aumento del 20 per cento, mentre si prevedono costi di un centinaio di miliardi di lire per la ricostruzione di un milione di alloggi.

«Protagonisti della ricostruzione — hanno dichiarato i sindaci — sono stati i lavoratori del Belice e i sindacati in un'azione di lotta che ha permesso di far passare la ricostruzione in un'azione di lotta, ma anche le imprese private che hanno affidato attraverso «concessioni» a grossi consorzi emarginati da ditte capofila, la ricostruzione delle case.

«Protagonisti della ricostruzione — hanno dichiarato i sindaci — sono stati i lavoratori del Belice e i sindacati in un'azione di lotta che ha permesso di far passare la ricostruzione in un'azione di lotta, ma anche le imprese private che hanno affidato attraverso «concessioni» a grossi consorzi emarginati da ditte capofila, la ricostruzione delle case.

«Protagonisti della ricostruzione — hanno dichiarato i sindaci — sono stati i lavoratori del Belice e i sindacati in un'azione di lotta che ha permesso di far passare la ricostruzione in un'azione di lotta, ma anche le imprese private che hanno affidato attraverso «concessioni» a grossi consorzi emarginati da ditte capofila, la ricostruzione delle case.

«Protagonisti della ricostruzione — hanno dichiarato i sindaci — sono stati i lavoratori del Belice e i sindacati in un'azione di lotta che ha permesso di far passare la ricostruzione in un'azione di lotta, ma anche le imprese private che hanno affidato attraverso «concessioni» a grossi consorzi emarginati da ditte capofila, la ricostruzione delle case.

«Protagonisti della ricostruzione — hanno dichiarato i sindaci — sono stati i lavoratori del Belice e i sindacati in un'azione di lotta che ha permesso di far passare la ricostruzione in un'azione di lotta, ma anche le imprese private che hanno affidato attraverso «concessioni» a grossi consorzi emarginati da ditte capofila, la ricostruzione delle case.

cate ovunque per domani nella vallata. Il no alla cosiddetta «legge Gullotti» è sotto posta ad una pioggia di critiche. La richiesta di un intervento che punti sul decentramento ai Comuni, sui controlli e le verifiche periodiche delle procedure, destinate alla sostituzione delle prime unità abitative ed alle relative opere di urbanizzazione.

L'apporto dei comunisti alla iniziativa e alla lotta unitaria è stato oggi discusso da un grande attivo interprovinciale del partito svoltosi questa

matina nel cuore della vallata, nella «casa del popolo» di Santa Ninfa. Il dibattito, aperto da una relazione del compagno Vito Bellicone, sindaco di Santa Ninfa, e presieduto da Gioacchino Vizzini della segreteria regionale siciliana, ha riconfermato le linee ispiratrici dell'azione sinora svolta dal PCI nella vallata e in Parlamento a sostegno delle lotte dei terremotati.

Le richieste del Belice, del resto, coincidono con quelle formulate tempo fa nei due DDL presentati dal gruppo

comunista alla Camera, per la ricostruzione delle case e la inchiesta parlamentare sulle responsabilità degli speichi e della paralisi.

Domani una fitta serie di assemblee popolari discuterà in tutte le baracche la piattaforma del sciopero. Poi, martedì e mercoledì, per 48 lunghe ore, la vallata si impegnerà in un drammatico e difficile braccio di ferro, che le popolazioni vogliono che sia l'ultimo, dopo otto terribili anni di vita in baracche.

Vincenzo Vasile

Delitto «d'onore» a Palermo

Uccide l'amante della figlia sposata e padre di tre figli

PALERMO, 4 aprile. Uno spazzino di 46 anni, Salvatore Mirabile, ha ucciso stamattina con quattro colpi di pistola un uomo della famiglia Rita, di 25 anni, il pinguicchio Nicola Quarataro, di 34 anni, sposato e padre di tre figli.

Il Mirabile, che ha precedenti penali per furti, è fuggito ed è sospeso dalla polizia ed è venuto poco dopo le nove, davanti ad una tabaccheria in via del Visone, nella borgata palermitana di «Falsomiele», nella stessa strada dove abita la famiglia Mirabile.

Secondo quanto si è appreso da diverse testimonianze, Salvatore Mirabile ha atteso in strada che Quarataro si scesse dalla tabaccheria. Fra i due uomini vi è stata una feroce discussione, poi il Mirabile ha estratto una pistola e ha sparato. Nicola Quarataro è stato soccorso da alcuni passanti, caricato su un'ambulanza e portato all'ospedale, ma è deceduto all'ospizio di un'ora dopo il ricovero.

Quarataro, che aveva precedenti penali per furti ed era sottoposto a ditta di polizia, abitava nel popolare quartiere di Montebello e lavorava saltuariamente come manovale. Due anni fa aveva conosciuto Rita Mirabile, e, nascondendole il suo passato, era diventato l'amante della ragazza. I due, per un breve periodo, avevano lasciato la famiglia ed avevano vissuto insieme, poi Rita aveva conosciuto la verità sulla situazione familiare di Nicola Quarataro e l'aveva lasciato.

Sembra però che il pregiudicato avesse cominciato, con minacce ad avere rapporti saltuari con la ragazza. Le indagini sono dirette dal sostituto procuratore della Repubblica Grasso e dal vice questore Bruno Contrada, capo della Squadra mobile. Il cadavere di Quarataro è stato trasferito nell'obitorio e l'istituto di medicina legale.

Un'istruttoria di Palermo, dove domani sarà sottoposto ad autopsia.

Rita Mirabile, domestica presso una famiglia, è in attesa di un bambino e la sua gravidanza aveva sconvolto il padre che non sopportava il giudizio dei vicini e dei familiari. La giovane donna è stata lungamente interrogata nei gli uffici della caserma «Ca-

si» dove ha sede la Squadra mobile.

La polizia ha pure ascoltato Caterina Palazzo, di 34 anni, vedova del Quarataro. La donna era a conoscenza della relazione tra Rita Mirabile e

il marito che poi volle avere detto di aver lasciato la moglie, assicurando che non s'era più incontrato con lei.

Quello di oggi e il 21 dello consumato a Palermo dall'inizio del 1976.



PALERMO — La vittima, Nicola Quarataro (a sinistra) e l'omicida, Salvatore Mirabile. (Telefoto ANSA)

Il duplice omicida di Empoli, già condannato all'ergastolo

Oggi in Assise d'appello a Firenze il fascista assassino Mario Tuti

Un personaggio-chiave delle squadre eversive - La sentenza di primo grado - Perché l'arresto del feroce delinquente doveva essere evitato «ad ogni costo» - La fredda uccisione di due sottufficiali di PS

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 4 aprile. «E' chiaro come il sole che Mario Tuti, evidentemente avvertito degli sviluppi della istruttoria oressa la Procura di Arezzo, ad opera dei suoi fidati compagni si tenne pronto per l'eventualità che gli agenti si recassero ad arrestarlo, disposto a sparare, a uccidere, a far estorsione, a catturare. Egli evidentemente era un personaggio importante del gruppo nazifascista e verso il quale si era formato un culto di «avanguardia».

«Ordine nero» e «Rosa del popolo». Sarà questa la sua unica difesa, in un processo dall'esito scontato.

«Ce da augurarsi però che al processo d'appello possano venir chiariti, anche per favorire il lavoro dei numerosi magistrati (fiorentini, pisanesi, lucchesi e bolognesi) che indagano per ricostruire i legami della cellula del «Fronte nazionale rivoluzionario» del Tuti con gli altri gruppi della eversione nera («Avanguardia nazionale», «Ordine nero» e «Rosa del popolo») e la rete di coloro che lo hanno utilizzato prima e favorito poi durante la latitanza.

Il processo di primo grado si è mantenuto in superficie. Ad esempio non furono approfondite le fasi dell'arresto del Tuti. I giudici non si chiesero come mai furono inviati tre anziani sottufficiali di Arezzo, in un'azione pericolosa come il Tuti e soprattutto non si mai approfondito con avvertiti il Tuti del suo imminente arresto, come risulta chiaramente dalla sentenza di primo grado.

IL VINCITORE E' SCONOSCIUTO

Nell'Ascolano i 200 milioni di Agnano

Il secondo premio (100 milioni) a Napoli, il terzo (50 milioni) a Firenze

NAPOLI, 4 aprile

I biglietti della Lotteria di Agnano abbina ai sei numeri finali sono i seguenti: P 35894, venduto a Roma in uno dei vari «chioschi «mobili», abbinate a Domitria E 7209, venduto a Caloziorco (Bergamo), abbinate a Patroclo; G 21883, venduto a Roma nella tabaccheria Casale di via Flaminia 689, abbinate a Collette Record; B 66670, venduto a Napoli nel bar-rosticceria Pizzetto in piazza Municipio, abbinate a Delfo B 19758, venduto a Belluno; F 74154, venduto a Firenze, abbinate a Dalio II.

Il premio da duecento milioni è stato vinto da un biglietto di 74154, venduto in un chiosco a Caloziorco in piazza Municipio.

I biglietti, abbinate ai cavalli piazzati: da quanto al secondo posto hanno vinto cinque milioni, ciascuno così come gli altri quindici biglietti abbinate ai cavalli eliminati nelle tre battute del Gran premio lotteria. Tre milioni ciascuno hanno vinto gli altri due biglietti estratti in totale sono stati estratti trentuno biglietti.

ROMA 4 aprile

Circa la metà (duecento milioni) di biglietti estratti ed abbinate a un cavallo piazzato alle gare sono stati venduti a Roma. Tuttavia due solo di essi, quello con la serie P 35894 e quello con la serie G 21883, venduto in una tabaccheria di via Flaminia, sono stati abbinate a cavalli entrati in finale.

Nessuno dei due cavalli, «L'Alitalia» e «L'Alitalia», e quindi i possessori dei corrispondenti biglietti dovranno accontentarsi di un premio di cinque milioni di lire. Lo stesso premio toccherà anche ai possessori degli altri sette biglietti venduti a Roma.

Udine

Comemorati ventinove partigiani trucidati dai nazisti

UDINE, 4 aprile. Ventinove partigiani uccisi nei cortili delle carceri di via Spalato, a Udine, sono stati commemorati stamane con una cerimonia alla quale sono intervenute autorità, ex combattenti della Resistenza, e rappresentanti di alcune migliaia di caduti e molti cittadini.

La commemorazione ufficiale è stata pronunciata dal vicepresidente dell'ANPI prof. Luigi Ramondini.

Giorgio Sgheri

Rapinate in una casa colonica 23 persone che cenavano e giocavano

BOLZANO, 4 aprile. La scorsa notte, poco prima dell'una, tre banditi armati e mascherati, hanno fatto irruzione nella casa colonica di Giuseppe Tivolozzi, in località Spazzolino di S. Maria Codrignano, un paese di confine tra le province di Ferrara e Bologna e hanno rapinato le persone che si trovavano riunite parte a tavola e parte in un gioco di carte.

Uno dei presenti si chiamava Merlo Gombi, 30 anni, del luogo, per aver accettato a un certo punto di astensione, è stato duramente percoso al capo con il calcio di una rivoltella e quindi, recato al zimbardo, è stato sottile di rimbombato espulso da un altro bandito a scopo di intimidazione. I rapinatori, che avevano messo i carcerati presenti con la faccia al muro, sono fuggiti con un bottino di circa 12 milioni, di lire, di contanti, e parte in assegni.

Ha fatto sapere attraverso il suo nuovo legale d'ufficio, l'avv. Germano Sangermano, che domani mattina egli fornirà la sua versione su quello che accadde la tragica sera del 24 gennaio dello scorso anno.

Appello ai rapitori del costruttore di Barletta

BARLETTA, 4 aprile. I familiari di Nicola Binetti, il costruttore edile rapito domenica 14 marzo a Barletta, hanno lanciato un appello ai rapitori perché riprendano le trattative interrotte e restituiscano la somma già concordata per il riscatto di 40 milioni di lire. Dopo l'iniziativa dell'autorità giudiziaria, infatti, i rapitori si sono fatti vivi con la famiglia Binetti una sola volta con una telefonata con la quale comunicavano di preparare un nuovo riscatto di 6 miliardi di lire.

Nell'appello si «implorano» i rapitori a riprendere con qualsiasi mezzo i contatti e «Temano vivamente» affermando che «il riscatto è stato commesso per la sopravvivenza di Nicola Binetti, affetto da disfunzioni cardiache. Siamo sempre in attesa di tutti i giorni ed in tutte le ore».

Aziana donna strangola il marito con una calza di nylon

CATANIA, 4 aprile. Un'anziana donna, Maria Scandola, di 64 anni, ha ucciso il marito, Giuseppe Cristoforo, di 66 anni, strangolandolo con una calza di nylon. L'accaduto è stato commesso questo pomeriggio nell'abitazione dei due coniugi, una villetta residenziale, a Valverde, un comune di tremila abitanti, a tredici chilometri da Catania, sulle pendici dell'Etna.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Verona, Trieste, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Catania, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



Un'area depressoria localizzata tra il Mediterraneo occidentale e il Tirreno alimenta una perturbazione in spostamento verso nord est che tende ad interessare le regioni nord-occidentali. Il golfo ligure, le regioni tirreniche centrali e la Sardegna, pertanto su queste località il cielo si manterra generalmente nuvoloso. Durante il corso della giornata saranno possibili precipitazioni sparse, a carattere irregolare, in tutte le altre regioni della penisola. Il tempo rimarrà invece buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Una certa instabilità sarà tuttavia ancora presente. Il corso della giornata sarà fredda e variabile in tutte le regioni del Vento tirrenico.

Advertisement for Lancia tennis rackets. Text includes 'L'GRANDE TROFEO NAZIONALE DI TENNIS G 2+30', 'di doppio maschile', 'Aperto a tutti i giocatori non classificati', 'una partita con loro 30 lancia per voi', 'volerete gratis Alitalia', and 'A Genova al termine della gara la coppia Campione nazionale disputerà una finalissima...'



Clamorosa svolta al vertice a sei giornate dalla fine del campionato IL TORINO SORPASSA LA «VECCHIA»!

Probabilmente sfumate ieri le residue speranze del Milan, sconfitto per 2-1

Segna Graziani, replica Garritano: due gol verso l'agognato scudetto

Esplode l'entusiasmo dei tifosi - L'energico gioco imposto dai padroni di casa - Al 35' della ripresa la notizia che la Juventus stava perdendo galvanizza le migliori risorse di Sala e compagni - Coraggiosa e fruttuosa decisione di Radice



TORINO-MILAN — Con questa splendida elevazione Graziani segna di testa il primo gol (foto in alto). Nella foto qui sopra, l'esultanza del marcatore e di Pecci.

MARCATORI: Graziani (T) al 28' del p.t., Garritano (M) al 35' del s.t. su rigore al 48' del s.t.

TORINO: Castellini 7; Santin 7; Salvadori 7; P. Sala 7; Mizzin 6; Caporale 7; C. Sala 6; Biondi 5; Zaccarelli 6; Pulici 5 (Garritano dal 21' del s.t. 7) (n. 12; Cazzaniga, n. 14).

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6; Maldera 6; Turone 6; Bet 7; Scala 6; Bignon 6; Benetti, Calloni 5; Biasiolo 5 (Gorin dal 12' del s.t. 5); Chiarugi 4; Tancredi, n. 14; Anquilletti.

ARBITRO: Menegalli di Roma, 6.

NOTE: Giornata nuvolosa e piovosa, incombente, giuoco buono. Lievi incidenti di gioco ai due portieri, sconfortati l'uno con Biasiolo al 40' del p.t., l'altro con Caporale al 41' della ripresa. Ammoniti Maldera e Sala per proteste, Chiarugi e C. Sala per reciproche scorrettezze in gioco libero. Spettatori 50 mila circa di cui 35 mila 105 paganti per un incasso di 120 milioni 879 mila 800 lire. Sorveglianza antidoping negativa.

DALL'INVIATO

TORINO, 4 aprile Il tifo granata ha letteralmente esplosa nel breve arco di un minuto. L'entusiasmo di tutto un campionato, le ambizioni e le speranze puntualmente rinnovate dal triste giorno di Superga, la gioia incontentabile di una conquista non ancora ufficialmente sancita ma che ormai è lì, mai così bella, desiderata, sofferta, in una partita di mano. È stato dal 35' al 36' della ripresa. Il Toro stava già conducendo la partita, ma quell'unico golletto, pur se realizzato da Graziani non poteva costituire margine sufficiente di sicurezza visto per di più che sembrava ormai probabile un intervento insomma a difendere il vantaggio che ad arrotondarlo. Lo stadio dunque macerava nel silenzio segreto, soffocato dall'attesa e soltanto, imperteriti, si davano da fare gli addetti ai tamburi della corsa di maratona. Quella, quella, quella, istantaneamente, il boato: l'Inter, dicono le radiofonie, ha segnato e la Juve sta dunque perdendo a San Siro. In una sequenza consecutiva e con quella, verosimilmente, lo scudetto. Se lo stadio è un vulcano, in campo la squadra è un baleno il Brasile di

Garrincha e di Pelé, e anche meglio. Tic-tuc-tac, un cross perfetto di Pecci, un superbo tiro al volo di sinistra di Garritano e il due a zero che sigla la partita e firma un'ipotesi che succede non si può immaginare il tutto.

Comunque, se questa è stata, dicevamo, l'attesa esplosione di un anno di speranze e di entusiasmi, il Torino non aveva certo aspettato il 35' della ripresa a mettere e legittimare il successo. Aveva fin lì, un solo gol, ma il fatto costituiva questa sorpresa perché in effetti la sua superiorità era stata continua e, senza esagerazioni di comodo, schiacciante. Il Milan infatti, che pur si presentava al test con credenziali di tutto riguardo che gli venivano e dalla classifica e dalle sue fortissime dichiarate ambizioni, non era praticamente mai esistito, se non nei primissimi minuti d'assessamento, non aveva effettuato un solo tiro in porta, e l'unica volta che per un macroscopico errore di Mizzin si era trovato quasi senza volerlo una palla-gol tra i piedi, l'aveva clamorosamente fallito con Biasiolo.



TORINO-MILAN — Il raddoppio di Garritano.

tra fatta. Era insomma sembrato, il Milan, l'armata Brancaleone. Che non sarà magari originale ma rende a puntino l'idea. Di solito, almeno, ha Chiarugi che di tanto in tanto impenna, o Bignon che cava la partita amata, o Benetti che si adopera. Questa volta, sfortunata sua o di chi se lo aspetta, non ha dunque dato dentro, sempre, di buco buono badando puntualmente più ai fatti suoi che a quelli, misseri, degli altri, ma diciamo che, non trovando ostacoli di ordine tattico e tattico (perché in fatto di grinta in quella si, i rossoneri non hanno mai davvero lesinato) tutto gli è riuscito più comodo e più spontaneo.

Claudio Sala si è messo come al solito in serpa, invano infastidito, punzecchiato, contrastato da Maldera che pure è apparso uno dei migliori difensori nella truppa rossonera (senza arrivare peraltro mai a ricalcare la magistrale partita giocata contro Casio: colpa di Sala, più forte di Casio, o colpa di questo Maldera meno brillante di quello?), e con il Claudio in serpa, dicevamo, tutto il Torino dilagava, avanzando a raffica, o sfuggendo improvviso e imprevedibile un rivolo di mercurio.



TORINO-MILAN — Il raddoppio di Garritano.

Il suo Torino, intanto, sullo slancio continuava, avrebbe potuto segnare, tra l'entusiasmo di un pubblico letteralmente pazzo d'amore, il suo terzo e il suo quarto gol. Ed a segnare, è stato invece il Milan grazie ad un rigore tanto sacrosanto quanto impetitoso, se l'arbitro l'ha decretato giusto al 93'.

Ma questa è cronaca, e redazione, allora, dall'inizio. Fase di questo ridotto fuoridura, all'incirca, una decina di minuti, poi al 13' la prima palla-gol dalla partita. E clamorosamente lo stesso Claudio, galoppato e incornata perlette di Graziani gran gol! Due minuti dopo sarebbe sicuro, il raddoppio se Sabadini non appicciasse platealmente da fuori in area il già lanciato Zaccarelli. L'arbitro dice che no, con e rigore, e tra le compressibilissime proteste si continua. Pochi altri minuti di tutto Torino e, al 21' un buco colossale di Mizzin mette sui piedi di Pecci, il milanista la spreca sparandola proprio addosso a Castellini, bravissimo dal centro suo a lasciare d'intuito i palli.

Nella ripresa il Torino non cede, ma il Milan non cede. Sul taccuino le due sostituzioni (di Biasiolo al 22' e di Biondi al 25') e dell'inezicchiatissimo Pulici con Garritano al 22'. Poi, dal 35' al 36' (con appiccicate pressoché fessella del rigore per fallo di Salvadori su Sala e realizzato da Calloni al 48' il minuto-partita, verosimilmente il minuto-scudetto, che abbiamo detto. Un minuto che per il Torino vale 27 anni. Lo riporta, infatti al 4 maggio del '99 A Supergo.



TORINO-MILAN — Alla partita hanno assistito anche Giagnoni e Buticchi, i due «silurati» da Gianni Rivera.

0-0 dopo un'accanita partita

Tiene bene l'Ascoli e il Napoli ne esce solo con un pareggio

I marchigiani reclamano (invano) un rigore - Juliano infortunato dopo appena mezz'ora di gioco

ASCOLI: Grassi 6; Lo Gozzo 6; Perico 6; Scorsa 6; Mancini 7; Murelli 6; Salvadori 6; Viviani 6; Silver 5; Gola 6; Zandoli 6 (dal 22' del s.t. Ghetti). (N. 12; Recchi; N. 13; Legnani).

NAPOLI: Carmignani 6; La Palma 6; Orlandini 6; Burgnigh 6; Vavassori 5; Espósito 6; Massa 6; Juliano n.g. (dal 28' del p.t. Fogliana 5); Salvadori 5; Boccolini 6; Braglia 4. (N. 12; Fiore; N. 13; Landini).

ARBITRO: Prati di Parma, 5.

NOTE: Spettatori 20 mila circa di cui 10.916 paganti, 7.800 abbonati per un totale di incasso, compresa la quota abbonamenti di lire 52.916.800. Antidoping negativo. Angoli 3-2 per il Napoli. Ammonito al 7' del s.t. Viviani per proteste. Juliano è uscito dopo soli 28 minuti, per una distorsione del legamento del ginocchio destro.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 4 aprile L'Ascoli ha rimediato anche nel secondo tempo di Bologna-Ascoli e riuscito oggi a disputare l'intero incontro, risultando fra l'altro uno dei migliori in campo. La compagnia di Ferrario e Vianco era giunta ad Ascoli con intenzioni molto minacciose, cioè voleva constatare tutti e due i punti in pareggio, la squadra partenopea si è schierata con tre punte; Massa, Savoldi e Braglia che non hanno ritardato le previsioni. Il centrocampo era fatto sudare non poco i rivali.

Ecco le sette azioni più pericolose che si sono potute osservare durante questo incontro. Massa al 17' scambia con Savoldi e tira di poco a lato della porta di Grassi. Cinque minuti dopo, al 22' su cross di Braglia, Savoldi da non più di due metri manca lo specchio della porta marchigiana. Al 25' si infortuna Juliano, ma ha avuto male sci Zandoli ed al 33' Massa in sospetto fuorigioco manda nuovamente la palla fuori a tu per tu con il portiere Grassi, ma il pallone si ferma a un minuto, Perico scende dalla sua area sulla sinistra, entra nell'area partenopea e scocca un tiro su cui Carmignani deve tuffarsi. Vavassori al 18' nella sua area manca la palla ma riesce a trattenerla in qualche modo Zandoli che così ostacolato si fa parare facilmente il tiro. Al 13' fortunoso intervento di La Palma che, sulla linea di porta riesce a sventare un tiro di Zandoli su cui Carmignani nulla ormai avrebbe potuto fare.

compagnie marchigiane e in questa prima frazione di gioco è risultata la squadra più pericolosa, ha costruito infatti le maggiori occasioni.

Dopo il riposo, comunque, gli ascolani si sono portati ad «agguere» i partenopei. Il Napoli così pressato (e «privato» di capitano Juliano), uomo d'ordine e pericolo costante in qualche modo Zandoli, ha corso dei brutti momenti e sicuramente qualche tifoso campano venuto ad assistere alla partita, dopo il salvataggio sulla linea di porta di La Palma, ha ringraziato San Genaro per lo scampato pericolo.

I bianconeri hanno poi reclamato il rigore quando La Palma ha vistosamente spuntato e fatto cadere Silver proprio davanti a Carmignani. L'arbitro Prati ha detto no, o vedremo quale sarà il responso della moviola. I marchigiani hanno avuto quindi le loro belle occasioni, pareggiando il conto con gli ospiti, ma sono poche, anzi pochissime, tre o quattro azioni degne di essere considerate pericolose ed è quanto meno monotono ripetere che all'Ascoli manca una vera e propria «roccia» in attacco. Il tutto questo di una campagna acquisti portata avanti all'insegna dell'avventura.

Sull'altro fronte Savoldi non ha brillato molto contro il tenace Lo Gozzo e stessa sorte è toccata a Braglia. Il solo Massa ha combattuto con parsimonia ma ha avuto di fronte a sé un Perico che nulla ha concesso all'ala partenopea. Per finire dobbiamo ricordare la buona prova offerta dal marchigiano del Napoli, ossia Boccolini, un vero e proprio motorino a centrocampo che ha fatto sudare non poco i rivali.

Ecco le sette azioni più pericolose che si sono potute osservare durante questo incontro. Massa al 17' scambia con Savoldi e tira di poco a lato della porta di Grassi. Cinque minuti dopo, al 22' su cross di Braglia, Savoldi da non più di due metri manca lo specchio della porta marchigiana. Al 25' si infortuna Juliano, ma ha avuto male sci Zandoli ed al 33' Massa in sospetto fuorigioco manda nuovamente la palla fuori a tu per tu con il portiere Grassi, ma il pallone si ferma a un minuto, Perico scende dalla sua area sulla sinistra, entra nell'area partenopea e scocca un tiro su cui Carmignani deve tuffarsi. Vavassori al 18' nella sua area manca la palla ma riesce a trattenerla in qualche modo Zandoli che così ostacolato si fa parare facilmente il tiro. Al 13' fortunoso intervento di La Palma che, sulla linea di porta riesce a sventare un tiro di Zandoli su cui Carmignani nulla ormai avrebbe potuto fare.

Mario Paoletti

I milanisti unanimi sui granata

Niente da fare: sono i più forti

Rocco: «I miei complimenti: è proprio una bella squadra» - Bearzot, Trapattini: «Onore al merito»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 4 aprile Ormai dopo le partite del Torino al Comunale i commenti sulla gara sono pressoché snobbati. Gli avversari che man mano subiscono la dura legge di essere ospiti, perdenti, dei granata non possono fare nulla d'altro che allargare le braccia ed affermare: «Niente da fare, sono più forti loro». E sono infatti queste le precise parole che il presidente del Milan, Farini, pronuncia a botta calda, dieci minuti dopo il fischio di chiusura.

Tutta la gerarchia restante del Milan, da Rivera a Rocco, da Trapattini ai giocatori, si allinea in un solo coro con il presidente ammettendo la superiorità dei granata sul campo e come mendicanti ricente e come lettura di gioco. Rocco aggiunge: «Fate i complimenti a Radice, ha proprio una gran bella squadra». I complimenti al Torino li aveva fatti pure Bearzot nell'intervallo: «Una bella partita che non delude l'attesa. Il Torino è aggressivo e combattivo, tiene l'avversario sotto pressione continuamente, anche il Milan non ha sfiorato, tutto sommato due squadre bene impostate». Spunta Rivera: «Oggi il Torino è stato nettamente superiore, forse nel secondo tempo avremmo dovuto aggredirli di più quando loro starano riprendendo fiato, non lo abbiamo fatto e siamo andati nuovamente in gol». Il campionario: «Per l'entusiasmo direi Torino, ma mancano ancora sei giornate e bisogna vedere se La Juve è sono cose che succedono».

Reazioni di composta soddisfazione nel «clan» di Radice

Contenti (ma cauti) i granata solo Pulici un po' amareggiato

Sportivamente Rivera si complimenta col «trainer» avversario - Pecci: «Se vinciamo a Como, il campionato è quasi nostro» - Garritano: «Anche nella Ternana mi è riuscito un colpo simile a quello di oggi»

DALLA REDAZIONE
TORINO, 4 aprile Quando i cronisti invadono i corridoi dello spogliatoio granata, Paolo Pulici è già scappato a casa. È uscito con gli occhi gonfi, arrossati dal pianto per la rabbia di esser stato trasferito sul banco dell'asino davanti ai suoi amici davanti alla faccia di «curva maratonica».

Gigi Radice gli ha parlato appena è rientrato negli spogliatoi, ma Pulici non ha capito. Il giorno che il Torino scavalcava la Juventus, Pulici trascorre «quel pomeriggio di un giorno da cani».

Sorride composto (perché conosce il dramma di «Pulici») la recluta (che ha sostituito Pulici), Garritano, il quale ha messo a segno il suo primo gol in maglia granata, a ricordarlo ai cronisti: «Non ha segnato uno uguale a Castellini, quando giocava nella Ternana. Sa che la maglia da titolare non gli spetta ancora di diritto, ma non disperare. Ha una famiglia alle spalle da mantenere e una voglia matta di giocare: è sicuro di sfondare».

Gli altri impressionano per la compostezza. Sembrano tanti ragazzini e sono pochi quelli che si sbucano. I cronisti di Claudio Sala e i cronisti di Salvadori e roba da iobannati. Escludono il Milan dalla corsa allo scudetto (esagerati!) ma pensano che la Juventus possa avere ancora una ripresa. Claudio Sala ricorda le illusioni del primo anno di Giagnoni (71-72) quando in una domenica di aprile, pro-



TORINO-MILAN — Albertosi aiuta Zaccarelli, vittima di un infortunio senza gravi conseguenze.

Nello Paci

Bruno Panzera

PER LA JUVENTUS TERZA BATOSTA CONSECUTIVA

S'impone di forza l'Inter sul finale di una partita dura e sconcertante

Sulla pazza scacchiera di San Siro è Bertini la pedina che risolve: 1-0

La rete — su punizione — a 10' dal termine - Perplesità sull'impostazione tattica di Parola a cui Chiappella ha risposto «in qualche modo» - Un grande Zoff non basta ai bianconeri



INTER - JUVENTUS — In queste tre sequenze il «gol storico» di Bertini: a sinistra, il vano tuffo di Zoff; al centro, la palla in rete e Libera esulta; a destra, costernazione dei bianconeri.

MARCATORE: Bertini al 35' del s.t.
INTER: Vieri 7; Bini 7, Fedele 6; Bertini 7, Gasparini 5, Galbati 5; Favone 7, Marini 6, Boninsegna 6, Mazzola 8, Cesali 6 (Libera dal 35' s.t. n.c.). (12. Bordon, 13. Canuti).
JUVENTUS: Zoff 8; Gentile 5, Tardelli 7, Furino 6, Morini 6, Spinosi 6; Cucureddu 5, Scirea 5, Casali 5 (dal 15' s.t. Altafini 6). (12. Alessandrini, 14. Gori).
ARBITRO: Michelotti di Parma 8.

NOTE: giornata umidissima con minacce costanti di pioggia. Stadio tutto esaurito con 85.000 spettatori circa di cui 64.324 paganti per un incasso di L. 243.257.500. Calci d'angolo 7,5 per l'Inter. Sottogol antidoping negativo. Presenti in tribuna anche Clay Regazzoni, Rocco Mattioli ed i cuori rossoneri di Ugo Tognazzi ed Enzo Janacchi. Qualche manifestazione scaramantica dei tifosi juventini, sopra la tribuna stampa, che hanno distribuito sacchetti di farina per gli abiti. Correzione nell'asprezza: solo Bertini ammonito per comportamento antiregolamentare.

MILANO, 4 aprile — Bisognerebbe chiedere ai dragli della statistica da quanto tempo la Juventus non perde tre partite di fila. Per quanto tiri aria di San Siro, per quanto buona possa tirare a Torino, è un po' difficile che la Signora rotoli per la terza volta consecutiva.

Lo diceva Ugo Tognazzi — ed era l'un e tre quarti — al microfono di Beppe Viola. Milanista svizzero, anti-juventino finché si vuole, magari persino cieco, è inconfondibile nella sua fede. Ugo non poteva onestamente sottrarsi al pronostico più ovvio, più scontato: la Juve non può perdere contro quest'Inter imbottita di ragazzi.

Invece, ecco il fulmine nel cielo già curo della Mole: punizione di Mazzola, per fallo di Spinosi sullo stesso, appena toccata a Bertini, è un tiro del toscano da fuori che segnava — a dieci minuti dalla fine ed in concomitanza con il risultato di Torino — il verdetto di sorpasso per il granata al vertice del campionato.

Dunque tutto da rifare, tutto da giocare, tutto da scucire e scucito un pochino dalle maglie bianconere nello stadio di duecentosettanta minuti: Cesena, derby, San Siro. Un bel lavoro da buttar via e uno nuovo, assai più difficile, da cominciare. Certo il campionato non è stato grande generoso con una signora vecchia e gobba. Va bene che prima, quando le cose andavano bene, era successo esattamente il contrario. Va bene che prima, quando le co-

se andavano bene, la signora vecchia e gobba si era arraffata più del letto. Ma la punizione, in fondo, va aldilà di quanto la giustizia richiedesse.

Le due formazioni oggi — tra Inter e Juve — l'avevano fatte le infermerie. Con fuori Orsini, Giubertoni e Facchetti — dice poi Chiappella — non si poteva che giocare così. Con fuori Capello — ribatterà Parola — anche noi non possiamo fare altro scelti. Fatto sta che le scelte di Parola sono state perdenti. Ha mandato in campo una formazione di uomini di Coppa del Campioni, sacrificando persino Gori per imbottirla di difensori.

Il pubblico — abbastanza sorpreso — ha costato Gen-

tle, Tardelli, Furino, Morini, Spinosi, Cucureddu e Scirea, in aggiunta a Zoff: otto difensori per undici posti.

Tardelli ha fatto in pratica l'ala destra per dialogare, dalla sua parte, con un Casuso arretrato. Al rientro Scirea è stato clamorosamente promosso al numero dieci, mezza punta in un centrocampo arroccato; Spinosi ha fatto — dignitosamente — il libero al suo posto. Damiani è stato spostato alla sinistra, Bettega — corammente accettato come rifinitore — addirittura al centro dell'attacco, là dove secondo logica avrebbe dovuto perlomeno andare Gori, se non proprio Altafini.

Una rivoluzione che avrebbe dovuto forse — nei piani sorprendere e disorientare

l'Inter (che come ha ammesso Chiappella si era scacchiata tatticamente pensando appunto all'impiego di Gori) ma che ha finito invece per sorprendere e disorientare solo se stessa.

Insomma il nostro uomo ha colpito ancora. E se onestamente non si può dire — in assenza di controprove — che tutta la responsabilità della sconfitta contro un'Inter invero raccogliatrice è da ascrivere alla pazza di scacchi della Juventus, si può tuttavia con certezza affermare che spesso il pur valido potenziale bianconero non è stato in grado di esprimersi per tanta e troppa confusione.

Che cosa voleva ottenere una Juventus del genere? Sono difensori? La paura non

paga quasi mai. Tenere lontana l'insidia di Mazzola con una doppia tripla marcatura? In questo non c'è riuscita — è Mazzola — affidato a un po' a Scirea un po' a Tardelli e un po' a chi capitava — è risultato alla fine il migliore in campo con Zoff. Alimentare le polemiche della settimana? E' forse questo l'unico obiettivo raggiunto.

La partita tra Inter e Juve è da vedersi su due piani. Uno, quello dello spettacolo, è un questo è stato piuttosto deludente, tutto sommato. Due, quello del campo. E lì siamo sicuri che si è fatidico il successo. Il ritmo non è stato un po' blando come qualcuno ha potuto credere. Anzi, non è uscito un gran fighi, per ridurre dal vocabolario pugilisti-

co. Ventidue concentrati in campo, parecchio tesi, attenti a non commettere nemmeno un errore per paura che fosse determinante. Molta tensione, lavoro duro di scatti e sentini, poco spazio per l'attacco fantasista che fa gridare lo spalto. Ma la battaglia — lo ripetiamo — c'è stata, sia nei duelli prescritti che in quelli occorrenza. Su un caso — gol della vittoria neozaurra è venuto sul finale, quando la stanchezza incompensabile ha fatto il resto determinante, e sul calcio piazzato, quando un movimento sbagliato può risultare fatale.

Nel complesso dunque un'Inter garbata, curagiosamente determinata, che ha trovato su Mazzola che Pavone in gran evidenza ha fatto da difensore. Per il resto — un po' di scaltrezza e un po' di spingere — nell'impostazione del gioco come il suo ruolo mediano avrebbe esatto e un'attacco, non è stato deludente, in Gasparini. Che ha aggiunto nel contorno la rerea di un Cesali un po' arruolato ma con un colpo di genio lanciato alla ricerca di un prestigio personale e — naturalmente — il piede giusto di Bertini quando ci ha portato via.

Dei Juventus, in pagella, troviamo tre insufficienti. Quella di Gentile, che poco ha fatto; quella di Cucureddu che — affaticato dal movimento giovanile di Cesali — è sparito ogni volta che si è imposto più gioco in avanti; e quella di Damiani, in verità punta spessata alla ricerca di una posizione non consueta alle sue caratteristiche. Per il resto — nonostante le scelte che Parola difende non si sa se con più coraggio acritica, testardaggine e un po' di sberleffiata — sul piano individuale per lo sforzo compiuto alla ricerca di un risultato, un po' di un squadra più degno di incontrastata del campionato. Tra gli assolti, anche tre prestazioni di merito. Zoff le cui antiche parole scudette assumono oggi un peso ancora più rilevante; Tardelli sempre diligente nei compiti affidatigli; e Casuso (l'unico in grado oggi forse di scuotere i compagni con qualche proffessione).

Tra le azioni degne di nota, nel primo tempo ci è gradito segnalare prima (al 20') un incredibile errore di Bettega che ha portato a un gol, su azione d'angolo, non riuscito ad inflare i palli sguarniti da un'uscita a vuoto di Vieri; e poi (al 24') un bellissimo frangere della partita di Mazzola a crescere pulito per la testa di Boninsegna in area. Per la Juve, un'incornata e perfetta ma strepitosa e il volo di Zoff a deviare la palla in corner.

Nella ripresa constatiamo ancora una volta la Juve mancare il bersaglio a porta vuota con Damiani al 14' e l'Inter invece approfittare di un fallo che Spinosi compie su Mazzola al 35' appunto batte Mazzola la punizione che in ricerca Bertini mette nell'angolo giusto. Il resto non citato come sempre dagli appalti — e invece un gran lavoro, comunque, ai fianchi, che ha tenuto la Juve in equilibrio. Un gol che Boninsegna mette dentro in fuorigioco. Un lavoro magari oscurato ma che ha tenuto la Juve in equilibrio. Un gol che Boninsegna mette dentro in fuorigioco. Un lavoro magari oscurato ma che ha tenuto la Juve in equilibrio.

Parola si difende: «Dovessi rigiocare farei ancora così»

Spinosi accenna ad una «punizione inventata» - Morini: «Siamo dei pivelli...»

MILANO, 4 aprile — Ti aspetti un clan juventino, giù di corda, pronto a impiccare insomma tre scudette consecutive, per una compagine aristocratica come la Vecchia Signora, possono essere presi come un affronto. La «vecchietta» continua a trovare maleducati ragazzacci, che non l'alutano ad attraversare la strada. Per questo, fuori dalla porta, i cronisti, più che a riferire commenti post-partita, si attendono recriminazioni per un'educazione che non esiste più; invece il primo che spunta, Gori, oververosa l'uomo che più di ogni altro dovrebbe spuntare veleno, su questa rivoluzione e sconclusionata formazione che ha richiesto la sua testa, è disarmante: «Anche se ci fossi stato io, la situazione non sarebbe cambiata». Slop, il Bobo non aggiunge sillaba. Anzitutto, anzi sopranbando la sua frase settimanale si attendono perturbazioni sul cielo juventino.

Parola e pare sorridente, malgrado tutto, il campionato riprende di nuovo — attacca. — Vuoi dire che lottare sotto in fondo con questo Torino, che ha trovato la

radice della vittoria. La formazione? Se dovessi rifare la partita, manderei in campo gli stessi uomini, non ho nessun pentimento. Ho schierato l'undici migliore a mia disposizione ma con un ruolo lanciato alla ricerca di un prestigio personale e — naturalmente — il piede giusto di Bertini quando ci ha portato via.

Ma adesso il Torino — si domanda — vi ha sopranbando, e voi col calendario che vi ritrovate... «Bisognere lavorare sul morale, senza dubbio, ma il campionato è lungo. Tre sconfitte consecutive non si digeriscono facilmente. Però i miei ragazzi, sono duri a morire. Anche oggi ho l'avrete notato. Incassato il gol, si sono d'incanto ritrovati, creando anche l'occasione per il nostro. Sottile, ma non è stato un gol, è stato un tiro. E' un po' di tempo che lottiamo sotto in fondo con questo Torino, che ha trovato la

radice della vittoria. La formazione? Se dovessi rifare la partita, manderei in campo gli stessi uomini, non ho nessun pentimento. Ho schierato l'undici migliore a mia disposizione ma con un ruolo lanciato alla ricerca di un prestigio personale e — naturalmente — il piede giusto di Bertini quando ci ha portato via.

Ma adesso il Torino — si domanda — vi ha sopranbando, e voi col calendario che vi ritrovate... «Bisognere lavorare sul morale, senza dubbio, ma il campionato è lungo. Tre sconfitte consecutive non si digeriscono facilmente. Però i miei ragazzi, sono duri a morire. Anche oggi ho l'avrete notato. Incassato il gol, si sono d'incanto ritrovati, creando anche l'occasione per il nostro. Sottile, ma non è stato un gol, è stato un tiro. E' un po' di tempo che lottiamo sotto in fondo con questo Torino, che ha trovato la

radice della vittoria. La formazione? Se dovessi rifare la partita, manderei in campo gli stessi uomini, non ho nessun pentimento. Ho schierato l'undici migliore a mia disposizione ma con un ruolo lanciato alla ricerca di un prestigio personale e — naturalmente — il piede giusto di Bertini quando ci ha portato via.

Ma adesso il Torino — si domanda — vi ha sopranbando, e voi col calendario che vi ritrovate... «Bisognere lavorare sul morale, senza dubbio, ma il campionato è lungo. Tre sconfitte consecutive non si digeriscono facilmente. Però i miei ragazzi, sono duri a morire. Anche oggi ho l'avrete notato. Incassato il gol, si sono d'incanto ritrovati, creando anche l'occasione per il nostro. Sottile, ma non è stato un gol, è stato un tiro. E' un po' di tempo che lottiamo sotto in fondo con questo Torino, che ha trovato la

Entusiasmo e delusione ma poche polemiche negli spogliatoi di San Siro

Mazzola euforico: «Però mica male per un vecchietto»

Prisco definisce la strana formazione juventina «un grigiore senza fine»

MILANO, 4 aprile — Sono scattato con davanti Morini, si vede che ce l'hanno con me. E poi quello Zoff mi ha preso un colpo di testa in modo incredibile. Certo che Zoff è sempre Zoff. E' per niente rilassato se ne va. Rilassatissimo, dopo la millesima sigaretta, Chiappella riamoda i fili del suo discorso. «E' vero che loro volevano lo zero a zero, però ad un certo punto avevano tutti la lingua fuori, anche i miei naturalmente, e quando ho visto entrare il tecnico Altafini ho avuto una fja blu. Quello a 103 anni è capace di cavare dal cilindro il gol. E' invece...»

E dicorando la millesima cicca comincia a disertare di psicologia comparata al calcio. «Ora la Juve, paradossalmente, potrà giocare più rilassata, mentre al Toro, per la prima volta in testa, potrebbe anche saltare i nervi. Certo il calendario è tutto dalla parte granata».

Il resto sono solo i sorrisi di Bini, Vieri, Bertini (tesista guattissimo) e Galbati, sorrisi che giungono fino alle orecchie.

Carlo Brambilla

Linea Rocca

Gian Maria Madella

Il Cagliari strappa un punto (0-0)

Cesena: novanta minuti di noia

Cesena-Cagliari — Buso devia un tiro di Mariani.

Cesena: Boranga n.g.; Ceccarelli 7, Oddi 7; Festa 2, Danova 6, Cera 6 (dal 65' del s.t. Valentini 6); Bittolo 5, Frustalupi 6, Urban 5, Rognoni 6, Mariani 5 (n. 12 Venturini, n. 14 Petrilli).
CAGLIARI: Buso 6; Lamagni 6, Longobucco 6; Graziani 7, Valeri 6, Roffi 6; Viola 7, Leschio 6, Piras 7, Butti 6 (Virdis 6 (dal 35' del s.t. Nene) (n. 12 Piras, n. 14 Niccolai).
ARBITRO: Falasca, di Chieti 6.

Il pareggio era nell'aria fin dalla vigilia e così è finita una squallida gara, che ha visto di fronte i giovani del

Al termine dell'incontro con la Reggina

Carabiniere ferito da una sassata a Bari

BARI, 4 aprile — Un appuntato dei carabinieri, Conetto Izzi di 43 anni, è rimasto ferito in incidenti accaduti nei pressi dello stadio «Della Vittoria» al termine della partita di calcio di serie «C», Bari-Reggina. Il graduato è stato colpito alla testa da un sassone ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni dai medici del pronto soccorso del centro traumatologico ortopedico, che gli hanno suturato una ferita lacero-contusa.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, un gruppo di tifosi, scontenti per la sconfitta del Bari e per l'arbitraggio, ha assediato negli spogliatoi i giocatori, giornalisti e l'arbitro. I giocatori di Firenze, quando i carabinieri di servizio hanno aperto la porta dei locali per sombarre l'urto, si sono difesi con i pugni, e alcuni hanno lanciato sassi che, oltre a ferire l'appuntato Izzi, hanno infranto i finestrini di alcune automobili in sosta e del torpedone della squadra ospite. La folla è stata poi dispersa dai stessi carabinieri con la collaborazione di guardie di pubblica sicurezza.

Scompagnati dall'arbitro gli schieramenti

In Perugia-Bologna 2 espulsioni e un pari fortunoso: 1-1

Reti di Yannini e Nanni - Una partita decisamente scadente

Moltissime le occasioni sciupate soprattutto dagli umbri

MARCATORI: Yannini (P) al 45' del primo tempo; Nanni (B) al 33' della ripresa.
PERUGIA: Marconelli 6; Nappi 7, Balardo 7; Frosio 7, Lani 7, Agropoli 6; Scarpa 7, Curi 7, Novellino 8, Yannini 7, Soller 5 (dal 11 del secondo tempo Raffaceli), (12. Malizia, 14. Ciccolini).
BOLOGNA: Mancini 7; Massimelli 6, Valmassoi 5; Bellugi 7, Rovani 7, Natali 5; Biancardi 5, Vanello 6 (dal 11 del secondo tempo Bertuzzo), Clerici 7, Maselli 8, Chiola 6. (12. Adani, 14. Mastali).
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma 4.

NOTE: Spettatori 21.000 circa. Ammoniti: Balardo, Novellino e Curi per la Perugia; Valmassoi e Vanello per la Bologna. Espulsi Curi (P) (che al 29' della ripresa aveva allontanato il pallone dal punto instabile per una punizione), per cumulo di ammonizioni e Bellugi (B) per telegol come il gatto calce? Aggiungiamo che il gol perugino è stato propiziato da un errore di Massimelli, che quel rossoblu è stato segnato da uno dei peggiori in campo e avrebbe un quadro della partita rotto a aver dovuto accare la ripresa con Novellino e Nappi soppiantati per i colpi ricreati nella parte del gara di Infine, in due tentativi, la gara ha scompagnato prima lo schieramento perugino con l'espulsione di Curi, poi quello bolognese con l'espulsione di Bellugi.

Parlavamo anche di scelte tattiche. Come si fa per esempio ad insistere 45 minuti in un'azione di cartelli scelte tattiche e soprattutto le decisioni arbitrali. Riccardo Lattanzi ha iniziato la partita con grande severità, ammonendo a più non posso; poi ha finito con l'usare il cartellino rosso quando, non c'era bisogno di colui telegol in tasca in presenza di fallaci che gridavano vendetta. Così la Perugia è stata finalmente fatta a aver dovuto accare la ripresa con Novellino e Nappi soppiantati per i colpi ricreati nella parte del gara di Infine, in due tentativi, la gara ha scompagnato prima lo schieramento perugino con l'espulsione di Curi, poi quello bolognese con l'espulsione di Bellugi.

Parlavamo anche di scelte tattiche. Come si fa per esempio ad insistere 45 minuti in un'azione di cartelli scelte tattiche e soprattutto le decisioni arbitrali. Riccardo Lattanzi ha iniziato la partita con grande severità, ammonendo a più non posso; poi ha finito con l'usare il cartellino rosso quando, non c'era bisogno di colui telegol in tasca in presenza di fallaci che gridavano vendetta. Così la Perugia è stata finalmente fatta a aver dovuto accare la ripresa con Novellino e Nappi soppiantati per i colpi ricreati nella parte del gara di Infine, in due tentativi, la gara ha scompagnato prima lo schieramento perugino con l'espulsione di Curi, poi quello bolognese con l'espulsione di Bellugi.

Parlavamo anche di scelte tattiche. Come si fa per esempio ad insistere 45 minuti in un'azione di cartelli scelte tattiche e soprattutto le decisioni arbitrali. Riccardo Lattanzi ha iniziato la partita con grande severità, ammonendo a più non posso; poi ha finito con l'usare il cartellino rosso quando, non c'era bisogno di colui telegol in tasca in presenza di fallaci che gridavano vendetta. Così la Perugia è stata finalmente fatta a aver dovuto accare la ripresa con Novellino e Nappi soppiantati per i colpi ricreati nella parte del gara di Infine, in due tentativi, la gara ha scompagnato prima lo schieramento perugino con l'espulsione di Curi, poi quello bolognese con l'espulsione di Bellugi.

Parlavamo anche di scelte tattiche. Come si fa per esempio ad insistere 45 minuti in un'azione di cartelli scelte tattiche e soprattutto le decisioni arbitrali. Riccardo Lattanzi ha iniziato la partita con grande severità, ammonendo a più non posso; poi ha finito con l'usare il cartellino rosso quando, non c'era bisogno di colui telegol in tasca in presenza di fallaci che gridavano vendetta. Così la Perugia è stata finalmente fatta a aver dovuto accare la ripresa con Novellino e Nappi soppiantati per i colpi ricreati nella parte del gara di Infine, in due tentativi, la gara ha scompagnato prima lo schieramento perugino con l'espulsione di Curi, poi quello bolognese con l'espulsione di Bellugi.

La prima e stata di Scarpa che all'8' ha visto Mancini fuori dai pali, ha tentato il pallonetto ma lo ha fatto troppo corto, permettendo così al portiere di salvarsi in due secondi. La seconda, incredibilmente solo sette minuti dalla fine Frosio ad Agropoli che tira, Mancini respinge di piede e Frosio, che mediano ha stretto al centro, ha operato una serpentina sul limite dell'area e ha lasciato partire di sinistra un tiro infernale antilastico. Frosio, di quelli che non si prendono: ed è stato così 1-1.

Il gol del Perugia è arrivato allo scadere. Nappi sulla destra ha servito Novellino, il quale ha crociato a rientrare. Tutti hanno mancato la palla finché, Massimelli non è riuscito a smorzarla, sul piede di Yannini che ha battuto Mancini senza rimedio.

Il Bologna era stato chiamato al lavoro una sola volta, al 19', quando Soller, servito da Lani, si era bevuto Massimelli. In tutto il primo tempo Mancini era stato chiamato al lavoro una sola volta, al 19', quando Soller, servito da Lani, si era bevuto Massimelli. In tutto il primo tempo Mancini era stato chiamato al lavoro una sola volta, al 19', quando Soller, servito da Lani, si era bevuto Massimelli.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il gol del Perugia è arrivato allo scadere. Nappi sulla destra ha servito Novellino, il quale ha crociato a rientrare. Tutti hanno mancato la palla finché, Massimelli non è riuscito a smorzarla, sul piede di Yannini che ha battuto Mancini senza rimedio.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

La prima e stata di Scarpa che all'8' ha visto Mancini fuori dai pali, ha tentato il pallonetto ma lo ha fatto troppo corto, permettendo così al portiere di salvarsi in due secondi. La seconda, incredibilmente solo sette minuti dalla fine Frosio ad Agropoli che tira, Mancini respinge di piede e Frosio, che mediano ha stretto al centro, ha operato una serpentina sul limite dell'area e ha lasciato partire di sinistra un tiro infernale antilastico. Frosio, di quelli che non si prendono: ed è stato così 1-1.

Il gol del Perugia è arrivato allo scadere. Nappi sulla destra ha servito Novellino, il quale ha crociato a rientrare. Tutti hanno mancato la palla finché, Massimelli non è riuscito a smorzarla, sul piede di Yannini che ha battuto Mancini senza rimedio.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Oggi a Torino gli azzurri per Italia-Portogallo

TORINO, 4 aprile — Domani sera emergeranno a Torino gli azzurri convocati per l'amichevole Italia - Portogallo. In programma per il 7 aprile. I giocatori e tecnici dovranno trovarsi per le ore 19.30 all'Hotel Villa Salet.

Fra i 18 convocati, sette sono i giocatori del Torino, quattro della Juventus, due della Fiorentina e due del Milan.

Eccone, comunque, l'elenco: Castellini, Graziani, Pirelli, Puddi, Claudio Sala, Patrio, Sala e Zaccarelli (Torino); Bettega, Casali, Tardelli e Zoff (Juventus); Antonini e Roggi (Fiorentina); Benneti e Maledra (Milan); Bellugi (Bologna); Facchetti (Inter) e Rocca (Roma).

Un grigiore senza fine è stata definita la formazione della Juve dall'arbitro Prisco. Poi, evocando amare belle del passato che gratificano di lussuosi scudetti Madonia, l'arbitro così conclude: «I bianconeri erano abituati a farli, i sorpassi; ora la musica è cambiata. Si vede che siamo davvero in un'ultra epoca».

Boninsegna, dal canto suo, anche quando è felice sembra sempre avere un'aria di chi per capello. «Il mio gol c'era eccome, altro che fuorigioco».

Il resto sono solo i sorrisi di Bini, Vieri, Bertini (tesista guattissimo) e Galbati, sorrisi che giungono fino alle orecchie.

Carlo Brambilla

Linea Rocca

Gian Maria Madella

Al termine dell'incontro con la Reggina

Carabiniere ferito da una sassata a Bari

BARI, 4 aprile — Un appuntato dei carabinieri, Conetto Izzi di 43 anni, è rimasto ferito in incidenti accaduti nei pressi dello stadio «Della Vittoria» al termine della partita di calcio di serie «C», Bari-Reggina. Il graduato è stato colpito alla testa da un sassone ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni dai medici del pronto soccorso del centro traumatologico ortopedico, che gli hanno suturato una ferita lacero-contusa.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, un gruppo di tifosi, scontenti per la sconfitta del Bari e per l'arbitraggio, ha assediato negli spogliatoi i giocatori, giornalisti e l'arbitro. I giocatori di Firenze, quando i carabinieri di servizio hanno aperto la porta dei locali per sombarre l'urto, si sono difesi con i pugni, e alcuni hanno lanciato sassi che, oltre a ferire l'appuntato Izzi, hanno infranto i finestrini di alcune automobili in sosta e del torpedone della squadra ospite. La folla è stata poi dispersa dai stessi carabinieri con la collaborazione di guardie di pubblica sicurezza.

La prima e stata di Scarpa che all'8' ha visto Mancini fuori dai pali, ha tentato il pallonetto ma lo ha fatto troppo corto, permettendo così al portiere di salvarsi in due secondi. La seconda, incredibilmente solo sette minuti dalla fine Frosio ad Agropoli che tira, Mancini respinge di piede e Frosio, che mediano ha stretto al centro, ha operato una serpentina sul limite dell'area e ha lasciato partire di sinistra un tiro infernale antilastico. Frosio, di quelli che non si prendono: ed è stato così 1-1.

Il gol del Perugia è arrivato allo scadere. Nappi sulla destra ha servito Novellino, il quale ha crociato a rientrare. Tutti hanno mancato la palla finché, Massimelli non è riuscito a smorzarla, sul piede di Yannini che ha battuto Mancini senza rimedio.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Il Bologna era tutto sbalestrato al centrocampo, con quel Boninsegna che attentamente non era né carne né pesce, con quel Nanni lento e irrimediabile, con quel Vanello rotto unitamente all'arbitraggio di Yannini. Buon per i rossoblu che ci fosse Massimelli a reggere la barca al suo lato. Massimelli non è prezioso. Pesala deve molto di quello che ha portato via oggi.

Roberto Volpi

toto

Ancell - Napoli	x
Cesena - Cagliari	x
Fiorentina - Como	1
Inter - Juventus	1
Lazio - Verona	x
Perugia - Bologna	x
Sampdoria - Roma	1
Torino - Milan	1
Atalanta - Genoa	2
Catania - Novara	2
Foggia - Taranto	1
Anconitana - Teramo	x
Trapani - Marsala	x

Il montepremi è di 2.100 miliardi. Le quote: al 34 - tredici - L. 4.156.300; al 538 - dodici - L. 1.872.100.

FIRENZE-GIALLO: RIGAMONTI K.O. COME CASTELLINI



FIorentina-COMO — Rigamonti a terra dopo essere stato colpito alla testa (foto in alto). Qui sopra il dado di ferro lanciato da un ignoto teppista, che alla Fiorentina costerà sicuramente caro.

IL PORTIERE LOMBARDO COLPITO AL CAPO DA UN TEPPISTA

Non inganni il secco 4-1 dei viola: a tavolino la vittoria andrà al Como

L'estremo difensore lariano ha dovuto lasciare il campo in barella - In quel momento gli ospiti erano in vantaggio per 1-0

MARCATORI: Puzato (C) al 40' del p. Desolati (F) al 1'. Rossi (C) autore al 35'. Bresciani (F) al 41'. Desolati (F) al 44' della ripresa.
FIorentina: Superchi 5; Tendì 6, Roggi 6; Pellegrini 6, Bertini 6, Beatrice 6; Casaroli 6 (Bresciani dal 1° del s.t. 6), Merlo 7, Casarsa 6, Antononi 7, Desolati 7, (12.0 Mattolini, 13.0 Rossi).
COMO: Rigamonti 7; Tortora dal 47' del p.; 6; Melgrati 6, Boldini 7; Garbarini 7, Fontolan 6, Guidetti 7 (dal 20' del s.t. Mutti); Rossi 6, Corradi 7, Scanziani 6, Martinielli 7, Pozzato 7, (14.0 Gardini).
ARBITRO: Andreoli di Padova.

NOTE: Giornata di sole. Spettatori 30.000 circa (paganti 8.717, abbonati 13.978), per un incasso di 19.434.100 lire, cui d'angolo 8 a 3 per la Fiorentina; ammoniti per gioco scorretto Beatrice e Fontolan, per proteste Rossi. Sorveglio antidoping negativo. Si è registrato l'osordio in serie A dell'arbitro Luigi Andreoli.

DALLA REDAZIONE

Firenze, 4 aprile «Giallo» al Campo di Marte. La violenza negli studi prosegue, dilaga: dopo il petardo fatto esplodere domenica a

Torino, che procurò a Castellini un vistoso ematoma ad un occhio, si è passati ai dadi di ferro. Dalla curva Fiesole, uno o più teppisti, quantomeno, hanno lanciato un dado di ferro che ha colpito alla testa il portiere comasco Rigamonti. Il difensore lariano si è portato a un muro alla regione temporale sinistra e si è accasciato al suolo. Con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale dove il medico di guardia gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa, stato confusionale, e ha dovuto essere ricoverato in un reparto di guardia per cinque giorni. Rigamonti, verso le 19, ha lasciato l'ospedale ed è ripartito al seguito della squadra. Il gesto teppista è stato condannato dalla maggioranza degli spettatori e dai dirigenti della Fiorentina e del Como. A causa di ciò la Fiorentina, l'osordiente Luigi Andreoli, 39 anni, moglie e tre figli, rappresentante di commercio di cui è presidente, alla fine, quando lascia il Comunale a bordo di una veloce vettura, non ammette neppure che i dirigenti del Como abbiano preteso una riserva scritta su punto di anomalia ed accaduto.

In attesa di conoscere il pensiero dell'arbitro, i dirigenti della Fiorentina cercano di buttar acqua sul fuoco. Il consigliere Federico Ignesti dice: «Non so che cosa ci attenda solo il responso del giudice Barde, poi faremo i nostri passi. Per noi manca la certezza di quale, invece, Rigamonti sia stato colpito alla testa? Il giocatore ha lasciato il campo con la testa sanguinante e noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Per il Como parla il vicepresidente Beretta. «Ho presentato la riserva all'arbitro, ma nessuno ha accettato. Noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Il dado è stato scagliato come abbiamo detto dalla curva Fiesole, luogo preferito dagli ultras, dai fanatici per i colori viola ma sicuramente non gli stessi della parte di loro. E' certo però che siamo di fronte ad una o più persone che cercano di pescare nel torbido poiché anche al tifoso più onesto non può passare per la mente di portarsi allo stadio dei grossi dadi di ferro. Al massimo questi fatti sono di natura di disturbo alla fine delle partite (come già è accaduto) poiché cercano di sfogare la delusione prendendosi per il collo i giocatori e i portieri. Non si dica che il lancio dei dadi è dovuto al fatto che la partita fino a quel momento è stata un po' tiepida, un po' di partite del genere ci siamo già abituati, il pubblico è già stato vaccinato. Infatti la Fiorentina fino a quel momento non aveva fatto nulla di eccezionale, ma si era portata a un punto di equilibrio, in attesa di un momento di svolta.

La Sampdoria scende nella ripresa, anche se la Roma si giova di una manovra più idonea per prevalere e possiede individualità più spiccate per imporsi, nonostante le notevoli assenze che lamenta. Su questo il servizio di tifo da Roma, di cui è stato capofila il giornalista di calcio, dice: «Cacciatori deve smangiare all'ultimo momento per salvare la propria rete e al 15' su caparbia inquisizione di Rossi e lungissimo cross. Cacciatori esce fuori tempo e Petrin prevale come sempre, in elevazione su Zecchini, ma il colpo conclude fuori bersaglio».

La più favorevole occasione della partita, a parte il gol, tocca a Saltutti al 20'. Orlandi, sulla palla di Cordova e da vita al contropiede. I romanisti gli si fanno convulsamente e disordinatamente intorno. Orlandi si sposta e serve l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di colpire e poi conclude con una ciabattata largamente fuori centro.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 22' Sandroffini falcia l'aggancio in area, su servizio di De Sisti e al 32' su splendido centro di Cordova, Casaroli ferma col petto e sbaglia il tiro da posizione favorevole, in area, per precipitazione.

La Sampdoria scende negli ultimi spiccoli di energia sotto la straordinaria spinta del pubblico che invoca il gol e la vittoria che propizierà la salvezza della squadra. Al 33' Orlandi purge. Tutto ciò che dal limite lascia partire una botta apparentemente imprevedibile, ma Conti, si allunga e con la punta delle dita riesce a respingere sul piede di Orlandi che scocchia al centro dove però sono i difensori giallorossi ad avere la meglio.

Dal rimbalzo prende lo spunto Rocca per dare l'avvio ad una pericolosa azione di contropiede, di precipitazione, il terzino azzurro giolpista fonda il fondo da dove arriva al centro una palla per Petrin che fa da «torre» per Casaroli, appostato al centro, ma l'attacco arriva in tempo a sbrogliare la situazione.

Gran tiro di Vaiente appena a lato al 36' ed un minuto dopo ecco il gol che premia, se non il gioco, la volontà, la determinazione, la caparbia, lo sforzo, l'impegno dei blucerchiati. Nicotini interrompe un'azione romantica e porge a Vaiente che avanza sulla linea laterale destra mettendogli al centro una palla sulla quale si avventa Saltutti che colpisce preciso, di testa, bruciando sul tempo Conti che, ingannato, stava lanciandosi sul lato opposto. I romanisti protestano per posizioni irregolari, ma arbitro e segnalatore sono di parere contrario e la Sampdoria incassala i due punti che, fortissimamente, voleva.

Al 35' Boldini commette un fallo su Bresciani. Puntazione dal limite, pallone da Merlo ad Antononi che lascia partire una gran botta: il pallone, lungo la traiettoria piechella sulla gamba di Rossi e schizza in rete.

I fiorentini proseguono ad attaccare e nel giro di tre minuti, dal 41' al 44', segnano altri due gol, uno con Bresciani e l'altro con Desolati.

Stefano Porcù

SCAGLIATO CON UNA FIONDA IL DADO CHE HA FERITO IL PORTIERE COMASCO

La società lariano ha immediatamente inoltrato alla Lega la «riserva scritta» - «No comment» dell'arbitro

DALLA REDAZIONE

Firenze, 4 aprile La partita è finita 4-1 a favore della Fiorentina ma negli spogliatoi è risultato un'opinione comune che il Como aveva la vittoria a tavolino. Ed è appunto per quanto è accaduto che abbiamo chiesto ai dirigenti della Fiorentina e del Como di chiarirci le idee.

«Non credo. Anzi sono pronto a respingere tale accusa».

«Non so. In ogni caso, se il fatto è accaduto, è un fatto di anomalia ed è accaduto».

«In attesa di conoscere il pensiero dell'arbitro, i dirigenti della Fiorentina cercano di buttar acqua sul fuoco. Il consigliere Federico Ignesti dice: «Non so che cosa ci attenda solo il responso del giudice Barde, poi faremo i nostri passi. Per noi manca la certezza di quale, invece, Rigamonti sia stato colpito alla testa? Il giocatore ha lasciato il campo con la testa sanguinante e noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Per il Como parla il vicepresidente Beretta. «Ho presentato la riserva all'arbitro, ma nessuno ha accettato. Noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Il dado è stato scagliato come abbiamo detto dalla curva Fiesole, luogo preferito dagli ultras, dai fanatici per i colori viola ma sicuramente non gli stessi della parte di loro. E' certo però che siamo di fronte ad una o più persone che cercano di pescare nel torbido poiché anche al tifoso più onesto non può passare per la mente di portarsi allo stadio dei grossi dadi di ferro. Al massimo questi fatti sono di natura di disturbo alla fine delle partite (come già è accaduto) poiché cercano di sfogare la delusione prendendosi per il collo i giocatori e i portieri. Non si dica che il lancio dei dadi è dovuto al fatto che la partita fino a quel momento è stata un po' tiepida, un po' di partite del genere ci siamo già abituati, il pubblico è già stato vaccinato. Infatti la Fiorentina fino a quel momento non aveva fatto nulla di eccezionale, ma si era portata a un punto di equilibrio, in attesa di un momento di svolta.

La Sampdoria scende nella ripresa, anche se la Roma si giova di una manovra più idonea per prevalere e possiede individualità più spiccate per imporsi, nonostante le notevoli assenze che lamenta. Su questo il servizio di tifo da Roma, di cui è stato capofila il giornalista di calcio, dice: «Cacciatori deve smangiare all'ultimo momento per salvare la propria rete e al 15' su caparbia inquisizione di Rossi e lungissimo cross. Cacciatori esce fuori tempo e Petrin prevale come sempre, in elevazione su Zecchini, ma il colpo conclude fuori bersaglio».

La più favorevole occasione della partita, a parte il gol, tocca a Saltutti al 20'. Orlandi, sulla palla di Cordova e da vita al contropiede. I romanisti gli si fanno convulsamente e disordinatamente intorno. Orlandi si sposta e serve l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di colpire e poi conclude con una ciabattata largamente fuori centro.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 22' Sandroffini falcia l'aggancio in area, su servizio di De Sisti e al 32' su splendido centro di Cordova, Casaroli ferma col petto e sbaglia il tiro da posizione favorevole, in area, per precipitazione.

La Sampdoria scende negli ultimi spiccoli di energia sotto la straordinaria spinta del pubblico che invoca il gol e la vittoria che propizierà la salvezza della squadra. Al 33' Orlandi purge. Tutto ciò che dal limite lascia partire una botta apparentemente imprevedibile, ma Conti, si allunga e con la punta delle dita riesce a respingere sul piede di Orlandi che scocchia al centro dove però sono i difensori giallorossi ad avere la meglio.

Dal rimbalzo prende lo spunto Rocca per dare l'avvio ad una pericolosa azione di contropiede, di precipitazione, il terzino azzurro giolpista fonda il fondo da dove arriva al centro una palla per Petrin che fa da «torre» per Casaroli, appostato al centro, ma l'attacco arriva in tempo a sbrogliare la situazione.

Gran tiro di Vaiente appena a lato al 36' ed un minuto dopo ecco il gol che premia, se non il gioco, la volontà, la determinazione, la caparbia, lo sforzo, l'impegno dei blucerchiati. Nicotini interrompe un'azione romantica e porge a Vaiente che avanza sulla linea laterale destra mettendogli al centro una palla sulla quale si avventa Saltutti che colpisce preciso, di testa, bruciando sul tempo Conti che, ingannato, stava lanciandosi sul lato opposto. I romanisti protestano per posizioni irregolari, ma arbitro e segnalatore sono di parere contrario e la Sampdoria incassala i due punti che, fortissimamente, voleva.

Al 35' Boldini commette un fallo su Bresciani. Puntazione dal limite, pallone da Merlo ad Antononi che lascia partire una gran botta: il pallone, lungo la traiettoria piechella sulla gamba di Rossi e schizza in rete.

I fiorentini proseguono ad attaccare e nel giro di tre minuti, dal 41' al 44', segnano altri due gol, uno con Bresciani e l'altro con Desolati.

Loris Ciullini

gono gettati ad ogni inizio di partita. Era l'arbitro non ci interessavano. A nostro avviso la partita è finita a zero ed è stato colpito il nostro portiere».

«Però il Como, alla fine, ha perso per 4-1, è stato fatto notare».

«Sì, è vero, ma a noi il risultato non ci interessava. La nostra squadra era secca in campo per vincere e ci eravamo riusciti. Poi, nel secondo tempo, quando abbiamo sostituito Rigamonti con Tortora non ci interessava più niente. Abbiamo mandato in campo la squadra con il solo scopo di far trascorrere i secondi».

«Io so che la vittoria sarà assegnata al Como per due o tre».

«Così dite noi. Noi fuorché i nostri passi, reclamiamo, se il giudice dovesse decidere in questo senso. Tutto ciò che dice dal rapporto che farà l'arbitro».

I giocatori della Fiorentina hanno ricevuto l'ordine di non parlare. Quelli del Como, invece, parlano. Capellini dice a nome di tutti: «Stava vincendo e molto bene. E' accadrà questa sberle a Rigamonti. Abbiamo vinto. Questa vittoria ci rilancia verso la salvezza, ma è un peccato per i dirigenti della Fiorentina. Certo, poter prendere qualche dadi che ha lanciato i dadi e darli una buona punizione sarebbe una gran gioia».

«Io presento la riserva all'arbitro, ma nessuno ha accettato. Noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Il dado è stato scagliato come abbiamo detto dalla curva Fiesole, luogo preferito dagli ultras, dai fanatici per i colori viola ma sicuramente non gli stessi della parte di loro. E' certo però che siamo di fronte ad una o più persone che cercano di pescare nel torbido poiché anche al tifoso più onesto non può passare per la mente di portarsi allo stadio dei grossi dadi di ferro. Al massimo questi fatti sono di natura di disturbo alla fine delle partite (come già è accaduto) poiché cercano di sfogare la delusione prendendosi per il collo i giocatori e i portieri. Non si dica che il lancio dei dadi è dovuto al fatto che la partita fino a quel momento è stata un po' tiepida, un po' di partite del genere ci siamo già abituati, il pubblico è già stato vaccinato. Infatti la Fiorentina fino a quel momento non aveva fatto nulla di eccezionale, ma si era portata a un punto di equilibrio, in attesa di un momento di svolta.

La Sampdoria scende nella ripresa, anche se la Roma si giova di una manovra più idonea per prevalere e possiede individualità più spiccate per imporsi, nonostante le notevoli assenze che lamenta. Su questo il servizio di tifo da Roma, di cui è stato capofila il giornalista di calcio, dice: «Cacciatori deve smangiare all'ultimo momento per salvare la propria rete e al 15' su caparbia inquisizione di Rossi e lungissimo cross. Cacciatori esce fuori tempo e Petrin prevale come sempre, in elevazione su Zecchini, ma il colpo conclude fuori bersaglio».

La più favorevole occasione della partita, a parte il gol, tocca a Saltutti al 20'. Orlandi, sulla palla di Cordova e da vita al contropiede. I romanisti gli si fanno convulsamente e disordinatamente intorno. Orlandi si sposta e serve l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di colpire e poi conclude con una ciabattata largamente fuori centro.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 22' Sandroffini falcia l'aggancio in area, su servizio di De Sisti e al 32' su splendido centro di Cordova, Casaroli ferma col petto e sbaglia il tiro da posizione favorevole, in area, per precipitazione.

La Sampdoria scende negli ultimi spiccoli di energia sotto la straordinaria spinta del pubblico che invoca il gol e la vittoria che propizierà la salvezza della squadra. Al 33' Orlandi purge. Tutto ciò che dal limite lascia partire una botta apparentemente imprevedibile, ma Conti, si allunga e con la punta delle dita riesce a respingere sul piede di Orlandi che scocchia al centro dove però sono i difensori giallorossi ad avere la meglio.

Dal rimbalzo prende lo spunto Rocca per dare l'avvio ad una pericolosa azione di contropiede, di precipitazione, il terzino azzurro giolpista fonda il fondo da dove arriva al centro una palla per Petrin che fa da «torre» per Casaroli, appostato al centro, ma l'attacco arriva in tempo a sbrogliare la situazione.

Gran tiro di Vaiente appena a lato al 36' ed un minuto dopo ecco il gol che premia, se non il gioco, la volontà, la determinazione, la caparbia, lo sforzo, l'impegno dei blucerchiati. Nicotini interrompe un'azione romantica e porge a Vaiente che avanza sulla linea laterale destra mettendogli al centro una palla sulla quale si avventa Saltutti che colpisce preciso, di testa, bruciando sul tempo Conti che, ingannato, stava lanciandosi sul lato opposto. I romanisti protestano per posizioni irregolari, ma arbitro e segnalatore sono di parere contrario e la Sampdoria incassala i due punti che, fortissimamente, voleva.

Al 35' Boldini commette un fallo su Bresciani. Puntazione dal limite, pallone da Merlo ad Antononi che lascia partire una gran botta: il pallone, lungo la traiettoria piechella sulla gamba di Rossi e schizza in rete.

I fiorentini proseguono ad attaccare e nel giro di tre minuti, dal 41' al 44', segnano altri due gol, uno con Bresciani e l'altro con Desolati.

Stefano Porcù

«Io so che la vittoria sarà assegnata al Como per due o tre».

«Così dite noi. Noi fuorché i nostri passi, reclamiamo, se il giudice dovesse decidere in questo senso. Tutto ciò che dice dal rapporto che farà l'arbitro».

I giocatori della Fiorentina hanno ricevuto l'ordine di non parlare. Quelli del Como, invece, parlano. Capellini dice a nome di tutti: «Stava vincendo e molto bene. E' accadrà questa sberle a Rigamonti. Abbiamo vinto. Questa vittoria ci rilancia verso la salvezza, ma è un peccato per i dirigenti della Fiorentina. Certo, poter prendere qualche dadi che ha lanciato i dadi e darli una buona punizione sarebbe una gran gioia».

«Io presento la riserva all'arbitro, ma nessuno ha accettato. Noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Il dado è stato scagliato come abbiamo detto dalla curva Fiesole, luogo preferito dagli ultras, dai fanatici per i colori viola ma sicuramente non gli stessi della parte di loro. E' certo però che siamo di fronte ad una o più persone che cercano di pescare nel torbido poiché anche al tifoso più onesto non può passare per la mente di portarsi allo stadio dei grossi dadi di ferro. Al massimo questi fatti sono di natura di disturbo alla fine delle partite (come già è accaduto) poiché cercano di sfogare la delusione prendendosi per il collo i giocatori e i portieri. Non si dica che il lancio dei dadi è dovuto al fatto che la partita fino a quel momento è stata un po' tiepida, un po' di partite del genere ci siamo già abituati, il pubblico è già stato vaccinato. Infatti la Fiorentina fino a quel momento non aveva fatto nulla di eccezionale, ma si era portata a un punto di equilibrio, in attesa di un momento di svolta.

La Sampdoria scende nella ripresa, anche se la Roma si giova di una manovra più idonea per prevalere e possiede individualità più spiccate per imporsi, nonostante le notevoli assenze che lamenta. Su questo il servizio di tifo da Roma, di cui è stato capofila il giornalista di calcio, dice: «Cacciatori deve smangiare all'ultimo momento per salvare la propria rete e al 15' su caparbia inquisizione di Rossi e lungissimo cross. Cacciatori esce fuori tempo e Petrin prevale come sempre, in elevazione su Zecchini, ma il colpo conclude fuori bersaglio».

La più favorevole occasione della partita, a parte il gol, tocca a Saltutti al 20'. Orlandi, sulla palla di Cordova e da vita al contropiede. I romanisti gli si fanno convulsamente e disordinatamente intorno. Orlandi si sposta e serve l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di colpire e poi conclude con una ciabattata largamente fuori centro.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 22' Sandroffini falcia l'aggancio in area, su servizio di De Sisti e al 32' su splendido centro di Cordova, Casaroli ferma col petto e sbaglia il tiro da posizione favorevole, in area, per precipitazione.

La Sampdoria scende negli ultimi spiccoli di energia sotto la straordinaria spinta del pubblico che invoca il gol e la vittoria che propizierà la salvezza della squadra. Al 33' Orlandi purge. Tutto ciò che dal limite lascia partire una botta apparentemente imprevedibile, ma Conti, si allunga e con la punta delle dita riesce a respingere sul piede di Orlandi che scocchia al centro dove però sono i difensori giallorossi ad avere la meglio.

Dal rimbalzo prende lo spunto Rocca per dare l'avvio ad una pericolosa azione di contropiede, di precipitazione, il terzino azzurro giolpista fonda il fondo da dove arriva al centro una palla per Petrin che fa da «torre» per Casaroli, appostato al centro, ma l'attacco arriva in tempo a sbrogliare la situazione.

Gran tiro di Vaiente appena a lato al 36' ed un minuto dopo ecco il gol che premia, se non il gioco, la volontà, la determinazione, la caparbia, lo sforzo, l'impegno dei blucerchiati. Nicotini interrompe un'azione romantica e porge a Vaiente che avanza sulla linea laterale destra mettendogli al centro una palla sulla quale si avventa Saltutti che colpisce preciso, di testa, bruciando sul tempo Conti che, ingannato, stava lanciandosi sul lato opposto. I romanisti protestano per posizioni irregolari, ma arbitro e segnalatore sono di parere contrario e la Sampdoria incassala i due punti che, fortissimamente, voleva.

Al 35' Boldini commette un fallo su Bresciani. Puntazione dal limite, pallone da Merlo ad Antononi che lascia partire una gran botta: il pallone, lungo la traiettoria piechella sulla gamba di Rossi e schizza in rete.

I fiorentini proseguono ad attaccare e nel giro di tre minuti, dal 41' al 44', segnano altri due gol, uno con Bresciani e l'altro con Desolati.

Loris Ciullini

«Io presento la riserva all'arbitro, ma nessuno ha accettato. Noi, per un fatto che non è accaduto, non possiamo più giocare».

Il dado è stato scagliato come abbiamo detto dalla curva Fiesole, luogo preferito dagli ultras, dai fanatici per i colori viola ma sicuramente non gli stessi della parte di loro. E' certo però che siamo di fronte ad una o più persone che cercano di pescare nel torbido poiché anche al tifoso più onesto non può passare per la mente di portarsi allo stadio dei grossi dadi di ferro. Al massimo questi fatti sono di natura di disturbo alla fine delle partite (come già è accaduto) poiché cercano di sfogare la delusione prendendosi per il collo i giocatori e i portieri. Non si dica che il lancio dei dadi è dovuto al fatto che la partita fino a quel momento è stata un po' tiepida, un po' di partite del genere ci siamo già abituati, il pubblico è già stato vaccinato. Infatti la Fiorentina fino a quel momento non aveva fatto nulla di eccezionale, ma si era portata a un punto di equilibrio, in attesa di un momento di svolta.

Stefano Porcù

Sconfitta la Roma a otto minuti dalla fine (1-0)

Un colpo di testa di Saltutti e per la Samp due punti d'oro

Tecnicamente modesta la prova dei blucerchiati che si sono battuti con grande determinazione, come richiedeva la loro delicata posizione in classifica

MARCATORI: Saltutti al 37' del s.t.
SAMPDORIA: Cacciatori 6; Aruzzo 6, Rossinielli 6; Valente 6, Zecchini 5, Lippi 6; Saltutti 6 (De Giorgis dal 40' del s.t.); Nicotini 6, Magistrelli 6, Orlandi 6, Tullino 6 (n. 12; Di Vincenzo, n. 13; Fossati).
ROMA: Conti 7; Santarini 6, Rocca 7; Santarini 6, Battistoni 5; Negri 6, Morini 6, Petrin 6; De Sisti 7, Casaroli 7 (n. 13; Meola, n. 13; Orzi, n. 14; Barci).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.



SAMPDORIA - ROMA — Saltutti esulta dopo il gol.

Gran tiro di De Sisti al 23' (colpe lambone il palo) su servizio smarcante di un sempre più classico Cordova e poi Orlandi, al 35' fallisce una occasione-gol, a conclusione di una bellissima azione in cui il servizio di Magistrelli, ricevendo lo scambio in area, Orlandi perde l'ultimo favorevole per una clamorosa involontarietà.

DALLA REDAZIONE

Genova, 4 aprile Caparbiamente, con una volontà e una determinazione decisamente eccezionali e grazie anche all'appoggio morale e psicologico di un pubblico persino commosso per il tifo che ha sviluppato immortemente per tutto l'incontro, la Sampdoria è riuscita a classificarsi in una vittoria a otto minuti dalla fine, aggiudicandosi due punti che le consentono di assestare la classifica in attesa di tempi migliori. Non importa come, ma ce l'ha fatta: sono i punti adesso che contano e due in una volta è raro che la Sampdoria riesca a metterli insieme, perciò sono ancor più graditi. Ma vediamo subito la cronaca.

L'inizio è tutto della Roma che, conquistata la palla, non la molla se non per brevi momenti. In ogni caso, si assesta sulla metà campo blucerchiata e non consente alla Samp di svincolarsi: se non per brevissimi e inconcludenti momenti. In quanto a contusioni anche i giallorossi lasciano però aquano a desiderare: macchiano gioco, si muovono in una fitta ragnatela di passaggi, mantengono il possesso della palla, ma non riescono a portare temibili insidie. Nonostante le incertezze dei balbettanti difensori blucerchiati, ancora imbambolati per l'ubriacatura della scorsa domenica a Cagliari.

Bisogna aspettare il quarto d'ora per vedere la Sampdoria superare la metà campo: Magistrelli, in questo frangente, viene spinto sul limite dell'area; Orlandi spara poi su Conti.

Il pubblico suona la sveglia e la Samp, accorde. Tullino scende, porge a Rossinielli (20') che centra dal fondo una palla sulla quale si getta in tuffo Magistrelli, che mette a lato di testa. Incursione di Saltutti al 20'. Santarini rimedia in angolo. Altra palla d'oro per Magistrelli al 22' (azione Nicotini-Rossinielli, ma Conti gli stringe l'angolo di porta e gli blocca la conclusione.

decisione e Conti salva uscendo in campo. Grande azione di Cordova, un attimo dopo, con palla a Casaroli i cui pallonetto scavalca Cacciatori ma supera anche la traversa, perdendosi sul fondo, gran tiro di Magistrelli a lato da fuori area ed il tempo finisce. Il tono della partita, già deciso, scende nella ripresa, anche se la Roma si giova di una manovra più idonea per prevalere e possiede individualità più spiccate per imporsi, nonostante le notevoli assenze che lamenta. Su questo il servizio di tifo da Roma, di cui è stato capofila il giornalista di calcio, dice: «Cacciatori deve smangiare all'ultimo momento per salvare la propria rete e al 15' su caparbia inquisizione di Rossi e lungissimo cross. Cacciatori esce fuori tempo e Petrin prevale come sempre, in elevazione su Zecchini, ma il colpo conclude fuori bersaglio».

La più favorevole occasione della partita, a parte il gol, tocca a Saltutti al 20'. Orlandi, sulla palla di Cordova e da vita al contropiede. I romanisti gli si fanno convulsamente e disordinatamente intorno. Orlandi si sposta e serve l'accorente Saltutti sulla destra, liberissimo. Sembra gol fatto, ma l'ala perde il passo al momento di colpire e poi conclude con una ciabattata largamente fuori centro.

La Roma dà l'impressione di dettare le regole e al 22' Sandroffini falcia l'aggancio in area, su servizio di De Sisti e al 32' su splendido centro di Cordova, Casaroli ferma col petto e sbaglia il tiro da posizione favorevole, in area, per precipitazione.

La Sampdoria scende negli ultimi spiccoli di energia sotto la straordinaria spinta del pubblico che invoca il gol e la vittoria che propizierà la salvezza della squadra. Al 33' Orlandi purge. Tutto ciò che dal limite lascia partire una botta apparentemente imprevedibile, ma Conti, si allunga e con la punta delle dita riesce a respingere sul piede di Orlandi che scocchia al centro dove però sono i difensori giallorossi ad avere la meglio.

Dal rimbalzo prende lo spunto Rocca per dare l'avvio ad una pericolosa azione di contropiede, di precipitazione, il terzino azzurro giolpista fonda il fondo da dove arriva al centro una palla per Petrin che fa da «torre» per Casaroli, appostato al centro, ma l'attacco arriva in tempo a sbrogliare la situazione.

Gran tiro di Vaiente appena a lato al 36' ed un minuto dopo ecco il gol che premia, se non il gioco, la volontà, la determinazione, la caparbia, lo sforzo, l'impegno dei blucerchiati. Nicotini interrompe un'azione romantica e porge a Vaiente che avanza sulla linea laterale destra mettendogli al centro una palla sulla quale si avventa Saltutti che colpisce preciso, di testa, bruciando sul tempo Conti che, ingannato, stava lanciandosi sul lato opposto. I romanisti protestano per posizioni irregolari, ma arbitro e segnalatore sono di parere contrario e la Sampdoria incassala i due punti che, fortissimamente, voleva.

Stefano Porcù

SPOGLIATOI DI MARASSI

Quando dovremo spingere non l'abbiamo fatto e ne abbiamo poi sofferto le conseguenze».

Bersellini non vuole nemmeno commentare la partita perché per lui, a questo punto, lo ha già detto, quello che conta è il risultato dovesse da qui alla fine dispartire bruttissimo ma vincere sempre, per lui sarebbe la Sampdoria ideale, in questo scorcio finale, disperato, del campionato. «Purtroppo aggiunge — siamo sempre costretti a giocare in queste condizioni bisogna vincere a tutti i costi e subentra la paura di perdere e accadono cose inspiegabili come a Cagliari. Il potenziale della squadra, però, ne sono sicuro, è in grado di dare molto di più».

Rossinielli per tutti: «Credo che abbiamo smaltito la sberle di Cagliari. Ma — si lamenta — non si può sempre giocare in queste condizioni psicologiche».

DALLA REDAZIONE

Genova, 4 aprile Il risultato non interessava gran che alla Roma, ma negli spogliatoi i giallorossi si lamentano un po' tutti: «Non era gol l'arbitro doveva fischiarlo fuori gioco».

A chi fa loro notare che, una volta tanto, arbitro e servizio sono stati concordi nella contadina, senza un attimo di esitazione, ribattono che, probabilmente, si trovano in una prospettiva sbagliata, perché Saltutti, sono pronti a giurarci, era alle spalle di tutti.

Liedholm, signore come, non si aggrappa a episodi contestati o scuse e decisamente dice: «Siamo stati degli ingenui a fare un gol del genere. La Sampdoria ha lottato, ha combattuto con rabbia e grinta, ma noi abbiamo commesso troppi sbagli, durante il secondo tempo abbiamo commesso troppi sbagli».

«Pecchio» De Sisti rincara la dose del tecnico: «Ci siamo fatti fregare come dei

Stefano Porcù

L'1-1 ottenuto all'Olimpico accentua la crisi dei biancazzurri

Appena un pari col Verona: la Lazio respira aria di B

Un gol di Zigoni nel primo tempo è stato rimontato da un'autorete di Luppi - La squadra di casa non ha saputo approfittare della debolezza difensiva dei gialloblù

MARCATORI: al 37' Zigoni, al 40' autorete di Luppi.
LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 6; Borgo 5; Wilson 6, Ghedin 6 (dal 33' Palentes), Badiani 6; Garlaschelli 5, Martini 6, Chinaglia 5, D'Amico 6, Lopez 6, (N. 12 Moricci, n. 14 Ferrari).
VERONA: Ginilli 6; Bachlechner 6; Sironi 6; Fabbri 6; Cattellani 7; Nanni 5; Franz 6; Mascetti 6, Luppi 3, Madde 6, Zigoni 6, (N. 12 Purrino, n. 13 Guidolini, n. 14 Macchi).
ARBITRO: Bergamo di Livorno 5.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila circa per un incasso di L. 13.536. Controllo antidoping Lazio 12-3, Verona 11-0-3 Ammoniti per proteste Badiani, Wilson, Chinaglia. Per gioco fallito Madde, Ghedin.

ROMA, 4 aprile Divisione dei punti tra Lazio e Verona dopo una partita che ha avuto tutte le caratteristiche di un incontro tra squadre di serie B. Deludent

VOLATA A TRE NEL GIRO DELLE FIANDRE

Moser è grande ma Planckaert lo anticipa

Le tirate del trentino hanno evitato il ricongiungimento De Vlaeminck e Maertens si sono danneggiati a vicenda



MEERBEKE — Walter Planckaert batte allo sprint Moser.

SERVIZIO

MEERBEKE, 4 aprile. Meritativo vincere Moser e invece s'è imposto Walter Planckaert in una volata a tre in cui il belga ha sconfitto l'italiano e il canadese De Meyer. Questo Giro delle Fiandre (il sessantesimo della serie) fa storia per due motivi: primo per la severa, brillante prova di Moser che con le sue tirate ha impedito agli inseguitori di agganciarsi al quintetto in fuga, secondo per la rivincita fra De Vlaeminck e Maertens i quali si sono annullati a vicenda. E' stata una rivincita fin troppo evidente in troppo stupida, all'insegna del "perdo lo, ma non vinci tu", che non ha nessuna attitudine. Giustamente, Franchino Cribiori ha fatto osservare che il suo uomo (De Vlaeminck) si è rotto in un'occasione. Idem Maertens che si nasconde dietro alla figura del compagno di squadra De Meyer, ma è proprio un nascondersi e non una ragione. E la carte: mentre Moser tirava come un dannato, i quattro compagni d'impresa nichilavano, e infine De Vlaeminck e Maertens addirittura si staccavano a compimento della loro guerra personale.

L'ARRIVO

1. WALTER PLANCKAERT (Belgio), km. 261 in 6 ore 10'; 2. Moser (Svizzera), 3. De Meyer (Belgio); 4. De Vlaeminck (Brooklyni); 5. Maertens (Belgio); 6. Terlinckx (Belgio); 7. Lemay (Belgio); 8. Van Impe (Belgio); 9. Verbeek (Belgio); 10. Dierckx (Belgio); 11. Baas (Olanda); 12. Baert (Belgio); 13. Van Impe (Belgio); 14. De Musck (Brooklyni); 15. De Waele (Belgio); 16. Zemelk (Olanda); 17. Merckx (Belgio); 18. De Witte (Belgio); 19. De Waele (Belgio); 20. Thuruw (R.F.T.); 42. Gimondi (Italia); 43. 51m05".

Senza avversari l'americano nella 200 Miglia di Imola

Cade Cecotto, si ritira Ago Tutto facile per Steve Baker

Litigata fra «Mimo» e lo speaker - Sorprendente successo di Lucchinelli davanti a Villa nella gara «intermedia»

DALL'INVIATO

IMOLA, 4 aprile. Vincere questa quinta edizione della «200 Miglia di Imola» è stato un gioco facile per l'americano Steve Baker. Ha «stracciato» tutti. Nella prima manche il ventiduenne statunitense è stato sempre in testa nei 32 giri; nella seconda ha lasciato un giro al francese Rogerue poi se n'è andato indisturbato vincendo agevolmente e intascando complessivamente la bella somma di oltre 11 milioni di lire.

Questa cosiddetta «Daytona di casa nostra» aveva una impostazione ben precisa: dei 40 partiti si sapeva che quattro corridori, Agostini, Roberts, Cecotto e Baker avevano tutti in mano le migliori quattro «Yamaha». Era logico pensare all'eventuale scontro fra i quattro. Ma lo scontro non c'è stato per niente. Solo Baker ha ripulito la pista con una forte contusione a un piede.

Infine il favorito Cecotto cadeva al primo giro all'uscita della curva della Rivazza, rompendo il manubrio quando si ritirava. Si faceva vedere alla via nella seconda manche ma con scarsa gloria. Infatti per «suppoggio» doveva abbandonare al secondo passaggio.

Tutto sommato l'emozione più consistente è stata fornita da un principio di scontro pugilistico fra Agostini e lo speaker della competizione. E' successo infatti che l'annunciatore della manifestazione Carlo Costa, poco prima che iniziasse la seconda manche, ha annunciato che Agostini non sarebbe stato al via perché aveva fuori uso la moto. Ma ha aggiunto, lo zelante annunciatore, che Agostini avrebbe potuto correre ugual-

mente con la seconda macchina disposizione. A sentir dire queste cose Agostini se l'è presa piuttosto calda, è salito precipitosamente nella torretta dell'annuncio e fra i due sono cominciate a volare parole grosse. Per evitare che volassero ancora sberle qualcuno si è messo in mezzo ai due cercando di dividerli. Agostini però ha strappato il microfono dalle mani di Costa per annunciarlo al pubblico che anche la sua seconda moto era fuori uso in quanto aveva tolto ieri sera i pistoni e li aveva portati a Baker. E' finita così l'ammattissima disputa.

Eguagliato il «mondiale» nel piattello skeet

Romano Garagnani record: 200 su 200!

E' la migliore prestazione italiana di tutti i tempi

MONTECATINI TERME, 4 aprile

Spettacolare vittoria di Romano Garagnani, medaglia d'argento in Messico, nella quarta prova del campionato italiano di tiro al piattello «skeet», prova preolimpica conclusasi oggi a Montecatini dopo tre giornate di gara. Sparando con eccezionale bravura, Garagnani ha colpito 200 piattelli su 200 superando il record italiano e eguagliando quello mondiale della specialità.

La competizione è stata favorita da un tempo ideale e da una perfetta visibilità. Vi hanno preso parte 60 concorrenti fra cui sei tedeschi della Germania Ovest, sei juniores, quattro signore ed un senior.

Al secondo posto Ercolo Casadio di Roma con 197, terzo Nuccio Pepe di Roma con 196 piattelli di Roma con 196 piattelli, quarto il campione d'Italia Giancarlo Mecocci di Firenze con 195, a pari merito, Sergio Vistarino di Genova e Paolo Alfa di Tolmezzo con 193, ottavi a pari merito, Gino Corradi di Roma, Tosca Marini di Roma e Pio Ariotti di Milano con 192.

All'italiano confortata la coppa Europa maschile di sci

LAAX (Svizzera), 4 aprile. Con un nono posto ottenuto nella conclusiva prova di slalom speciale disputata oggi a Laax (Svizzera) vinta da Paul Frommelt del Liechtenstein, l'italiano Bruno Confortola si è aggiudicato la Coppa Europa maschile di sci alpino scagliando di un punto nella classifica generale l'altro azzurro Josef Oberfrank che oggi non ha terminato la prova ma ha comunque mantenuto il titolo per la classifica dello slalom.

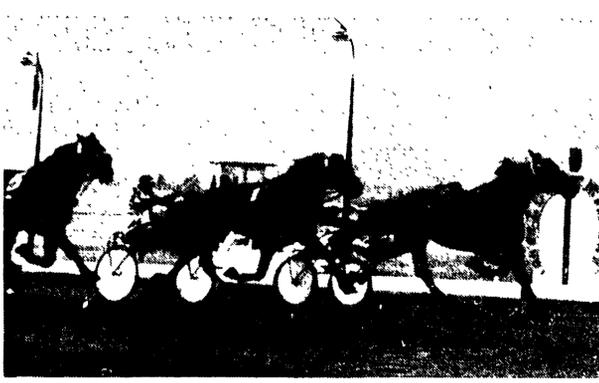
Baroncelli e Basso al Giro dei Paesi Baschi

Gian Battista Baroncelli capogregge la formazione della Scic nel Giro dei Paesi Baschi che inizierà oggi. Farne parte anche i fratelli Basso, Sergio e Paolo Alfa di Tolmezzo con 193, ottavi a pari merito, Gino Corradi di Roma, Tosca Marini di Roma e Pio Ariotti di Milano con 192.

In un bruciante finale su Delfo ad Agnano

Bellino non delude: il «Lotteria» è suo

Terzo è Dalko, solo quarta Dimitria - Wayne Eden, fuori gioco in batteria per rottura, si rifà nella «consolazione» con un tempo record: 1'14"6



NAPOLI — L'emozionante conclusione del G. P. con Bellino II davanti a Delfo e a Dalko II.

SERVIZIO

NAPOLI, 4 aprile. Anche la fortuna toltre al merito che non si può assolvere con un colpo imprevisto era schierata dalla parte di Bellino II. Nella passata edizione del Gran Premio Lotteria di Delfo, il cavallo di mezza in batteria il favoloso normanno, vincendo l'ingresso alla finale, questa volta invece ha colpito l'arversario numero 1 dell'atletico di Gougeon, Wayne Eden, che è stato a sua volta bruscamente eliminato e non ha potuto essere in pista per il confronto definitivo con Bellino II. L'americo della scuderia Mira si è poi rifatto in almeno moralmente — vincendo la prima corsa di consolazione nel tempo record per la pista di Delfo di 1'14"6. Il sire del trotto francese, però, non ha avuto la vita proprio facile nella finale. Come il Wayne Eden in campo, ma in compenso è esploso un superlativo Delfo, che, pilotato da par suo da Sergio Brighenti, è riuscito nelle ultime battute a insidiare Bellino, già proteso verso un sicuro trionfo.

Il suo strappo risolutivo ha messo in vetrina una volontà di vincere, una potenza fisica che, accoppiata a un ritmo di un dei più grandi cavalli di tutti i tempi.

La corsa, nella sua complessiva espressione, è stata regolatissima e solo falsa, rispetto ai pronostici, dall'eliminazione di Wayne Eden, vittima di una rottura nella sua batteria.

Le cronache delle batterie si aprono con lo scontato successo di Wayne Eden in campo, ma in compenso è esploso un superlativo Delfo, che, pilotato da par suo da Sergio Brighenti, è riuscito nelle ultime battute a insidiare Bellino, già proteso verso un sicuro trionfo.

Il suo strappo risolutivo ha messo in vetrina una volontà di vincere, una potenza fisica che, accoppiata a un ritmo di un dei più grandi cavalli di tutti i tempi.

SERVIZIO

NAPOLI, 4 aprile. Anche la fortuna toltre al merito che non si può assolvere con un colpo imprevisto era schierata dalla parte di Bellino II. Nella passata edizione del Gran Premio Lotteria di Delfo, il cavallo di mezza in batteria il favoloso normanno, vincendo l'ingresso alla finale, questa volta invece ha colpito l'arversario numero 1 dell'atletico di Gougeon, Wayne Eden, che è stato a sua volta bruscamente eliminato e non ha potuto essere in pista per il confronto definitivo con Bellino II. L'americo della scuderia Mira si è poi rifatto in almeno moralmente — vincendo la prima corsa di consolazione nel tempo record per la pista di Delfo di 1'14"6. Il sire del trotto francese, però, non ha avuto la vita proprio facile nella finale.

Il suo strappo risolutivo ha messo in vetrina una volontà di vincere, una potenza fisica che, accoppiata a un ritmo di un dei più grandi cavalli di tutti i tempi.

La corsa, nella sua complessiva espressione, è stata regolatissima e solo falsa, rispetto ai pronostici, dall'eliminazione di Wayne Eden, vittima di una rottura nella sua batteria.

Le cronache delle batterie si aprono con lo scontato successo di Wayne Eden in campo, ma in compenso è esploso un superlativo Delfo, che, pilotato da par suo da Sergio Brighenti, è riuscito nelle ultime battute a insidiare Bellino, già proteso verso un sicuro trionfo.

Cognac intanto e dietro Patroco premiato Right Turn e Dimitria. Sulla curva finale la trotta francese aveva in terza ruota e si allungava con un colpo imprevisto riuscendo a staccare Patroco che conserva invece il secondo posto.

La seconda batteria vede invece l'inaspettata sconfitta di Wayne Eden. La partenza è piuttosto confusa. Rompe Maertens lo svedese, all'uscita l'americo di Fontanesi si scompone. Nel tentativo di rimettere tempestivamente in andatura il suo cavallo, il «morino» finisce con l'attaccare Wayne Eden che perde almeno una cinquantina di metri.

Chargé intanto assume il comando tallonato da College Record che però sulla seconda curva lo supera per sfiorare a Chournef. Delfo non resiste bellamente e si piazza al secondo posto.

La finale vede quindi schierarsi nell'ordine questi sette cavalli: Delfo, Patroco, Bellino II, College Record, Dalko II e Dimitria. Al via il più veloce di Delfo che, battuto il comando su Patroco al quale si è affiancato College Record e che è seguito da Dimitria, Bellino II, Chournef e Basso. College Record si svincola da Patroco poi supera Delfo e passa in testa a condurre. Alle tribune sfilano College Record su Delfo, Patroco, Dimitria e Bellino accoppiato quindi Dalko.

College Record continua su tutta la dirittura di fronte a imporre un ritmo molto sostenuto alla gara senza però riuscire a porre una netta margine tra sé e gli inseguitori. E allora sull'ultima curva è Bellino a mettersi in luce avanzando al primo posto. College Record si svincola da Patroco poi supera Delfo e passa in testa a condurre. Alle tribune sfilano College Record su Delfo, Patroco, Dimitria e Bellino accoppiato quindi Dalko.

College Record continua su tutta la dirittura di fronte a imporre un ritmo molto sostenuto alla gara senza però riuscire a porre una netta margine tra sé e gli inseguitori. E allora sull'ultima curva è Bellino a mettersi in luce avanzando al primo posto. College Record si svincola da Patroco poi supera Delfo e passa in testa a condurre. Alle tribune sfilano College Record su Delfo, Patroco, Dimitria e Bellino accoppiato quindi Dalko.

Valerio Setti

G.P. Lotteria (finale - L. 50 milioni - n. 1.600): 1. BELLINO II (J.R. Gougeon) tempo al km. 1'15"2; 2. Dalko II (A. Macchi) 1'15"4; 3. Dimitria (L. Verken) 1'15"4; 4. Patroco (G. Basso) e College Record (A. Fontanesi). Tot: vinc. 12, p. 13/22, acc. 77.

le altre partite di serie B

Sconfitto il Taranto (1-0)

Lodetti trascina il Foggia. MARCATORE: Bordon (F) al 3' della ripresa. FOGGIA: Miano 6, Colla 6, Grilli 6, Perazzini 6, Brusellini 6, Fumagalli 6; Nicosi 7 (dal 35' della ripresa); Fabian senza voto; Lodetti 8, Turani 8, Bellini 8, Bordon 8.5, N. 12 Villa, n. 14 Toschi.

Vicenza-Sambenedettese 1-1

Sofferto pareggio dei biancorossi. MARCATORE: al 20' Simona (S.), al 23' p.t. Vitali (V.) su rigore. VICENZA: Galli 6, Prestanti 6, Maragon 6, Restelli 6, Dotti 6, Ferranti 6; Galuppi 6 (dal 1' del s.t. Antonelli 6), Di Bartolomei 6, Vitali 6, Bernardis 5, Filippi 6, N. 12 Sulfaro, n. 14 Falloppa. SAMBENEDETTESSE: Pozzani 6, Spinuzzi 6, Catto 6, Berta 7, Battistolo 6, Agretti 6; Ripa 6, Marini 7, Trevisan 6 (dal 16' del s.t. Verde 6), Simonato 7, Chimenti 6, N. 12 Pignio, n. 13 Ravanti.

EMILIANI APPLAUDITI (1-0)

Brindisi opaco punito dal Modena. MARCATORE: Bellinazzi al 16' del s.t. BRINDISI: Trentini 5; Cimenelli 5; Guerrini 4; Cantarelli 5; Torchio 5; Vecchie 4; Macchi 4 (sostituito al 46' da Fusaro 4); Barlassina 5; Doldi 4; Rufo 5; Olivieri 5 (n. 12 Ridolfi, n. 13 Marella). MODENA: Manfredi 6; Mei 6; Maticiciani 6; Bellotto 5; Manuzzi 6; Piaser 6; Botteghi 5 (sostituito all'89' da Mattivoli, senza voto); Ragnone 5; Ciminelli 5; Ciminelli 5; Lombini 6 (n. 12 Tani, n. 14 Gravanze). ARBITRO: Mascali di Brescia 6.

EMILIANI APPLAUDITI (1-0)

Brindisi opaco punito dal Modena. MARCATORE: Bellinazzi al 16' del s.t. BRINDISI: Trentini 5; Cimenelli 5; Guerrini 4; Cantarelli 5; Torchio 5; Vecchie 4; Macchi 4 (sostituito al 46' da Fusaro 4); Barlassina 5; Doldi 4; Rufo 5; Olivieri 5 (n. 12 Ridolfi, n. 13 Marella). MODENA: Manfredi 6; Mei 6; Maticiciani 6; Bellotto 5; Manuzzi 6; Piaser 6; Botteghi 5 (sostituito all'89' da Mattivoli, senza voto); Ragnone 5; Ciminelli 5; Ciminelli 5; Lombini 6 (n. 12 Tani, n. 14 Gravanze). ARBITRO: Mascali di Brescia 6.

EMILIANI APPLAUDITI (1-0)

Brindisi opaco punito dal Modena. MARCATORE: Bellinazzi al 16' del s.t. BRINDISI: Trentini 5; Cimenelli 5; Guerrini 4; Cantarelli 5; Torchio 5; Vecchie 4; Macchi 4 (sostituito al 46' da Fusaro 4); Barlassina 5; Doldi 4; Rufo 5; Olivieri 5 (n. 12 Ridolfi, n. 13 Marella). MODENA: Manfredi 6; Mei 6; Maticiciani 6; Bellotto 5; Manuzzi 6; Piaser 6; Botteghi 5 (sostituito all'89' da Mattivoli, senza voto); Ragnone 5; Ciminelli 5; Ciminelli 5; Lombini 6 (n. 12 Tani, n. 14 Gravanze). ARBITRO: Mascali di Brescia 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 4 aprile. Dopo il passo falso di Modena, il Foggia è grazie a un Lodetti onnipotente e a un Niccoli guardingo e padrone della sua zona di operazione, riuscito ad andare al via nel derby pugliese con una rete messa a segno al 3' della ripresa. Da un'azione imprevista di Del Neri è proseguita dall'anziano Lodetti, su cross di quest'ultimo, Bordon, centranti del Foggia, ha insaccato agevolmente. Il Foggia parte veloce e al 13' un allungo di Lodetti mette nella condizione Nicoli di operare uno scatto sulla sinistra e portare la prima insidia al portiere tarantino, un minuto dopo risponde il Taranto con un pericoloso tiro di ricambio ad andare al via. Il Foggia parte veloce e al 13' un allungo di Lodetti mette nella condizione Nicoli di operare uno scatto sulla sinistra e portare la prima insidia al portiere tarantino, un minuto dopo risponde il Taranto con un pericoloso tiro di ricambio ad andare al via. Il Foggia parte veloce e al 13' un allungo di Lodetti mette nella condizione Nicoli di operare uno scatto sulla sinistra e portare la prima insidia al portiere tarantino, un minuto dopo risponde il Taranto con un pericoloso tiro di ricambio ad andare al via.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 4 aprile. Un Lanerossi-squalore ha patito le pene dell'inferno contro il Sambenedettese ordinata e rotonda. Mister Brasile ha ancora una volta sbagliato squadra e marcatore lasciando in tribuna il giovane D'Astera. L'unica partita veloce ed incisiva in grado di sbloccare gli schemi. Ne la sostituzione nella ripresa del «povero» Galuppi con Antonelli e servita a grande. L'incontro risultava ormai quasi compromesso nel primo tempo, quando Simonato, inspiegabilmente libero in piena area, aveva potuto tredici e portare con un colpo di vantaggio la propria squadra di Fra-Ugolino Ferrante, ma naturalmente, nemmeno l'ombra di un gol. Il Sambenedettese si chiude con un braker, infelicitando l'antenna della propria area i corsori Berta, Catto e Catto. Sino par garantiscono un valido ritiro a centro campo, mentre Simonato intesse sapienti suggerimenti per le punte con i lunghi lanciati in avanti. Il Lanerossi, dal canto suo, si inestradisce in inutili tiri frontali senza mai sfruttare le folate laterali. Il suo gioco inroluto e prolisso finisce così per favorire gli avversari, oggi decisamente scalati e bene ampolmati. Le folate offensive dei locali sarebbero risultate vane se l'arbitro Vitali, un esordiente, non avesse concesso al Lanerossi un rigore inesistente, per presunto atterramento di

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 4 aprile. Partita giocata con notevole nervosismo su entrambi i fronti con le quadre concorrenti della enorme importanza della posta in palio. I biancorossi emiliani ce l'hanno fatta, seppure con il minimo scarto, nonostante siano stati privati di Pasetti fin dal 27' del primo tempo e con il portiere menomato per quasi tutto il secondo tempo. Diciamo che pur non gio-

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 4 aprile. Partita giocata con notevole nervosismo su entrambi i fronti con le quadre concorrenti della enorme importanza della posta in palio. I biancorossi emiliani ce l'hanno fatta, seppure con il minimo scarto, nonostante siano stati privati di Pasetti fin dal 27' del primo tempo e con il portiere menomato per quasi tutto il secondo tempo. Diciamo che pur non gio-

Serie C: l'Arezzo batte la capolista (1-0)

Rimini espugnata da un tiro di Novelli. MARCATORE: Novelli al 43' del p.t. RIMINI: Sclonchini; Tugliach, Novelli; Sarti, Marchi; Bellini; Fiorini; Di Maio, Castromano (dal 7' s.t. Fagni); Romano, Carnovali (N. 12 Belucci, n. 13 Fiorini, n. 14 Palazzini). AREZZO: Giacchini; Giulliani; Zazzaro; Ceneriti; Papadopulo; Benatti; Di Prete; Fara, Novelli; Zanin; Obregoni (N. 12 Martini, n. 13 Fiorini, n. 14 Palazzini). ARBITRO: Romanetti di Mesocco.

SERVIZIO

RIMINI, 4 aprile. Prima o poi doveva capitare l'Arezzo, giunto a Rimini, espugnata da un tiro di Novelli. Il numero 9 amaranto ha ricevuto il passaggio in area da Odorini e, mentre la difesa riminese rimaneva pressoché immobile, ha infilato la rete con un preciso rasoterra nel l'angolo basso alla sinistra di Sclonchini. Nella ripresa il Rimini si è scatenato all'attacco stringendo d'assedio l'area arezzina. Nel primo quarto d'ora, comunque, gli avanti biancorossi sono riusciti a creare, con Fiorini al 9', un tiro a bersaglio, al 3' Carnovali al 3' e al 11' numerosi per la porta difesa da Giacchini. Alle 11, un calcio di punizione Romano, con un tiro violento, ha colpito un palo. Ancora Romano, proprio all'ora scadeva, ha avuto sul piede un pallone del pareggio, ma dopo una bella azione personale il numero dieci biancorosso ha concluso, sia pure di poco, sul fondo. I. d. c.

totip

Table with 2 columns: CORSA and RESULTS. Includes entries for PRIMA CORSA (Dimitria, Patroco), SECONDA CORSA (College Record, Delfo), TERZA CORSA (Bellino II, Dalko II), QUARTA CORSA (Fortino, Classico), and QUINTA CORSA (Baruzzola, Zanina).

TENNIS

Bertolucci trionfa a Barcellona. A Gaeta successo dello svedese Kallqvist. Tre avvenimenti di rilievo nella domenica di tennis. A Barcellona Paolo Bertolucci ha vinto il Torneo di primavere battendo in finale il giapponese Kiki dopo due ore e mezzo di lotta. Bertolucci, dopo aver battuto in semifinale Adriano Panatta (6-7, 6-3, 12-10) ha vinto sul nipponico in 4 set 6-1, 3-6, 6-1, 7-5. Il torneo di Barcellona era la prima prova del «Circuito del Mediterraneo».

A Gaeta lo svedese Jan Kallqvist ha vinto il torneo per tennis juniores superando in finale il connazionale Eriksson 7-5, 6-0. Gli azzurri, non sono apparsi chiaramente sottotono, Gardi e Rinaldi, i nostri migliori juniores, sono apparsi a disagio nei confronti con atleti di altri Paesi. A rendere meno amara la sconfitta è stato il connazionale Eriksson 7-5, 6-0. Gli azzurri, non sono apparsi chiaramente sottotono, Gardi e Rinaldi, i nostri migliori juniores, sono apparsi a disagio nei confronti con atleti di altri Paesi. A rendere meno amara la sconfitta è stato il connazionale Eriksson 7-5, 6-0. Gli azzurri, non sono apparsi chiaramente sottotono, Gardi e Rinaldi, i nostri migliori juniores, sono apparsi a disagio nei confronti con atleti di altri Paesi.

J.P. Fracchia

Roberto Consiglio

Luciano Gardani

Palmiro De Nitto

I. d. c.

Virtualmente concluso con due giornate d'anticipo il campionato di basket

La Simudine vince a Varese: ora ha lo scudetto in tasca

Sovvertendo il pronostico i bolognesi hanno violato (82-75) l'immbattibilità del campo varesino che durava da quattro anni - Gli uomini di Gamba in vantaggio nel primo tempo hanno sofferto la fatica della gara di coppa

Scontato successo di Ickx-Mass a Vallelunga

Solitaria galoppata della Porsche-turbo

Bella corsa della Stratos (costretta poi al ritiro)

DALL'INVIATO CAMPAGNANO, 4 aprile L'autodromo di Vallelunga ha riproperto oggi i battenti al grande automobilismo, ospitando il «Trofeo Ignazio Giuntini», competizione valevole per il mondiale marcia. Un'edizione stagionale quindi a grandissimo livello, la gara più prestigiosa nel calendario agonistico di quest'anno dell'impianto sportivo di Campagnano. Ha vinto la Porsche, condotta da Ickx e Mass e ha preceduto nettamente le BMW di Grohs-Posey e di Kenneth-Simons.

La vittoria di Ickx e Mass non ha suscitato alcuna meraviglia, tanto era scontata nella tormentata e polemica vigilia. La Porsche, infatti, era già avvenuta al Mugello.

F. 3 e Trofeo Alfausad

Pesenti-Rossi e Nicolini trionfatori al Mugello

SERVIZIO FIRENZE, 4 aprile Il bergamasco Pesenti-Rossi ha vinto al Mugello la prima gara del campionato italiano Formula 3. Pesenti-Rossi, al volante di una March, ha stabilito anche il nuovo record sul giro con 1'56"6, ad una media oraria di chilometri 123,207 km all'ora. Dietro di lui Pizzi, in 38"20. Trucchi in 38"31. Nei primi giri è uscito di pista Tamburini, uno dei candidati al successo, che non ha più potuto riprendere la competizione.

Si è corso, in giornata, anche il Trofeo «Alfausad». Si è imposto Filippo Nicolini, un giovane di 19 anni, che ha straripato le sue capacità nelle prove di ieri e nelle qualificazioni di questa mattina. La sua vittoria si è conquistata in un'azione di guida più potente e più aggressiva di quella di Pesenti-Rossi. Nicolini, ventiduenne fiorentino, ha vinto in 38"18, alla media di 123,207 km all'ora. Dietro di lui Pizzi, in 38"20. Trucchi in 38"31. Nei primi giri è uscito di pista Tamburini, uno dei candidati al successo, che non ha più potuto riprendere la competizione.

Il Trofeo regionale toscano, che si è corso oggi, ha visto le affermazioni di Carlo Campani, Menichetti, per le classi superiori (da 1600 cc a oltre 2000), e di Cardelli, «Pipino», Geronzi e «Cottabur» per le classi inferiori.

CAMPIONATO DI PALLAVOLO

In due per il titolo: Klippan e Panini

Con la Klippan imperante nella finale della Coppa delle coppe a Bratislava dove si è disputata l'ultima partita del campionato europeo continentale, la «spugna» scudetto ha fatto registrare nella seconda giornata di ritorno il risorgimento in classifica della Panini Modica con il secondo toscano. Si tratta ovviamente di una vittoria provvisoria poiché il 13 si avrà il recupero con l'Alfa e l'ultimo di ritorno appaiono in grado di fermare la Panini a ogni buon conto, battendo nel 2° round il secondo della classifica al secondo e dopo punti e ora spetta in un'azione di guida più potente e più aggressiva di quella di Pesenti-Rossi. Nicolini, ventiduenne fiorentino, ha vinto in 38"18, alla media di 123,207 km all'ora. Dietro di lui Pizzi, in 38"20. Trucchi in 38"31. Nei primi giri è uscito di pista Tamburini, uno dei candidati al successo, che non ha più potuto riprendere la competizione.

Il Trofeo regionale toscano, che si è corso oggi, ha visto le affermazioni di Carlo Campani, Menichetti, per le classi superiori (da 1600 cc a oltre 2000), e di Cardelli, «Pipino», Geronzi e «Cottabur» per le classi inferiori.

Il Trofeo regionale toscano, che si è corso oggi, ha visto le affermazioni di Carlo Campani, Menichetti, per le classi superiori (da 1600 cc a oltre 2000), e di Cardelli, «Pipino», Geronzi e «Cottabur» per le classi inferiori.

MOBILIGIRI: Iellmi (2), Guasco (2), Zanatta (8), Morse (11), De-... (2), Menghini (20), Bisson (24), Rizzi (45). Non entrati Carrara e Salvaneschi.

SINDYNE: Capleria (9), Valenti, Antonelli (18), Bonamico (6), Driscoll (21), Serafini (23), Bertolotti (28). Non entrati Sacco, Martini e Tommasini.

ARBITRI: Vercini e Mastelloni.

NOTE: Uscito per cinque falli Della Fiori della Forst.

SERVIZIO VARESE, 4 aprile Sotteranei del Palasport di Masnago. Girgi-Simudine, la partita dell'anno, quella che probabilmente ha assegnato lo scudetto 75-76, è terminata da una manciata di secondi.

Forst, sul parquet cioè, la confusione è indescrivibile. Di no Menghini, il gigante azzurro, l'artefice del perentorio successo, in attesa che la CSI (commissione sportiva internazionale) possa risolvere la scottante questione. In ogni caso al di là di quelle che possono essere le scottanti questioni. In ogni caso al di là di quelle che possono essere le scottanti questioni.

Pressa in testa all'abbassarsi della palla. In Porsche di Ickx e Mass ha fatto corsa a sé, stroncando nel corso del carosello la resistenza avversaria. Ickx e Mass è stato più dopo il primo giro aveva 4" di vantaggio. Logicamente, avendo assunto la gara questo andamento, per i numerosi spettatori presenti le emozioni non sono state molte. Essi si sono dovuti accontentare di seguire la lotta scatenata per le piazze d'onore, che ha visto come protagonista per lungo tempo la Lancia Stratos di Fucini, per il numero proprio da questa macchina e dai suoi conduttori sono venuti per gli appassionati un po' di brividi.

Il bergamasco Pesenti-Rossi ha vinto al Mugello la prima gara del campionato italiano Formula 3. Pesenti-Rossi, al volante di una March, ha stabilito anche il nuovo record sul giro con 1'56"6, ad una media oraria di chilometri 123,207 km all'ora. Dietro di lui Pizzi, in 38"20. Trucchi in 38"31. Nei primi giri è uscito di pista Tamburini, uno dei candidati al successo, che non ha più potuto riprendere la competizione.

Si è corso, in giornata, anche il Trofeo «Alfausad». Si è imposto Filippo Nicolini, un giovane di 19 anni, che ha straripato le sue capacità nelle prove di ieri e nelle qualificazioni di questa mattina. La sua vittoria si è conquistata in un'azione di guida più potente e più aggressiva di quella di Pesenti-Rossi. Nicolini, ventiduenne fiorentino, ha vinto in 38"18, alla media di 123,207 km all'ora. Dietro di lui Pizzi, in 38"20. Trucchi in 38"31. Nei primi giri è uscito di pista Tamburini, uno dei candidati al successo, che non ha più potuto riprendere la competizione.

Il Trofeo regionale toscano, che si è corso oggi, ha visto le affermazioni di Carlo Campani, Menichetti, per le classi superiori (da 1600 cc a oltre 2000), e di Cardelli, «Pipino», Geronzi e «Cottabur» per le classi inferiori.

Il Trofeo regionale toscano, che si è corso oggi, ha visto le affermazioni di Carlo Campani, Menichetti, per le classi superiori (da 1600 cc a oltre 2000), e di Cardelli, «Pipino», Geronzi e «Cottabur» per le classi inferiori.

Paolo Caprio

Linee d'arrivo

1. ICKX-MASS (Martini-Porsche), km. 862,521, media kmh. 143,762.

2. GROHS-POSEY-DE FOLZANI (BMW), km. 858,100, media kmh. 142,800.

3. NICOLINI (March), km. 854,100, media kmh. 142,000.

4. PESENTI-ROSSI (March), km. 850,100, media kmh. 141,200.

5. TRUCCHI (March), km. 846,100, media kmh. 140,400.

6. PIZZI (March), km. 842,100, media kmh. 139,600.

7. TAMBURINI (March), km. 838,100, media kmh. 138,800.

8. BERGAMASCO (March), km. 834,100, media kmh. 138,000.

9. TAMBURINI (March), km. 830,100, media kmh. 137,200.

10. BERGAMASCO (March), km. 826,100, media kmh. 136,400.

11. TAMBURINI (March), km. 822,100, media kmh. 135,600.

12. BERGAMASCO (March), km. 818,100, media kmh. 134,800.

13. TAMBURINI (March), km. 814,100, media kmh. 134,000.

14. BERGAMASCO (March), km. 810,100, media kmh. 133,200.

15. TAMBURINI (March), km. 806,100, media kmh. 132,400.

16. BERGAMASCO (March), km. 802,100, media kmh. 131,600.

17. TAMBURINI (March), km. 798,100, media kmh. 130,800.

18. BERGAMASCO (March), km. 794,100, media kmh. 130,000.

19. TAMBURINI (March), km. 790,100, media kmh. 129,200.

20. BERGAMASCO (March), km. 786,100, media kmh. 128,400.

Battuta l'IBP (88-75)

82-74 alla Mobilquattro

Agevole successo della Forst

Meritata vittoria dell'Alco

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

Battuta l'IBP (88-75)

82-74 alla Mobilquattro

Agevole successo della Forst

Meritata vittoria dell'Alco

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita, quella dei padroni di casa, ultimi sprazzi dell'annunzio Lombardi all'arrivo.

BOLOGNA, 4 aprile (g. m.) - Dopo la vittoria Mobilquattro per tre punti 82 a 79. Vittoria di misura, ma merita,

A migliaia in piazza per l'amnistia e la libertà

IMPONENTE MANIFESTAZIONE IERI ANCHE A BARCELONA

Come l'altro ieri a Madrid, la polizia è intervenuta effettuando pesanti cariche - Indisturbata una squallida dimostrazione franchista - Fermati nella capitale l'economista Tamames e il regista Bardem

DALL'INVIATO

MADRID, 4 aprile. Solo ora le dimensioni della manifestazione per l'amnistia e per le libertà politiche che si è svolta ieri sera a Madrid cominciano a definirsi e comincia a delinearsi la durezza della repressione politica. Anche il giorno festivo rende difficile avere dati precisi, l'uno e l'altro elemento appaiono evidenti: la manifestazione è stata tra le maggiori che si siano avute nella capitale e la risposta è stata tra le dure. La repressione generale di sicurezza non fornisce una cifra ufficiale, ma parla di «oltre centomila»; i giornali, che si tratta di una cifra oscillante tra i 200 e i 300.

Tra i fermati sono il massimo economista spagnolo, il professor Ramon Tamames, docente dell'Università di Madrid, e il regista cinematografico più famoso non solo in Spagna, ma a livello europeo, Juan Antonio Bardem con due dei suoi figli in un'area vastissima, che ieri era impossibile controllare. La manifestazione acquisiva ogni contorni meglio definiti attraverso le testimonianze che è stato possibile raccogliere in mattinata: in alcune occasioni la polizia ha sparato in aria per disperdere i dimostranti; in varie strade la circolazione è stata interrotta da automobili colpite attraverso la carreggiata; il corteo che accompagnava re Juan Carlos e la regina Sofia di ritorno a Madrid dalla loro visita in Andalusia ha dovuto essere dirottato su strade periferiche, dato che era impossibile attraversare il centro della capitale; un'analoga sorte ha subito l'altro corteo, quello che aveva raccolto all'aeroporto di Barajas il Presidente della Costituzione in visita ufficiale.

Bisogna ricordare che la manifestazione era stata proibita dal governo, sospesa dai suoi stessi promotori, preoccupati di evitare ogni possibile provocazione, minacciata dall'intervento - poi verificatosi - non solo di tutta la «polizia armata» di stanza a Madrid, ma anche di quelle che servono tattiche e di reparti fatti affluire dai centri vicini. Il fatto che la manifestazione sia stata unumero stesso dei fermati non rivela le dimensioni indica fino a qual punto urge in una parte almeno di questa repressione pubblica spagnola il desiderio di libertà; indica la drammatica divaricazione tra questo che è la Spagna e il volto sorridente e compatto il volto di Fraga Iribarne, di Juan Maria Areliza conte di Motrico che è il ministro sociale presenta all'estero parlando di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti.

Il problema che maggiormente ricorre sulle labbra degli spagnoli è quello che dice «anche se la scimmia si veste di seta continua ad essere una scimmia»; anche se il potere parla di libertà continua ad essere il potere, quello ereditato da Franco.

La realtà è che la Spagna vera non è quella che il ministro degli Esteri Aguirre ha tentato di spendere nei Paesi europei; la Spagna vera è quella che tiene ancora in carcere Luis Lucia, che ha scontato che da 24 anni è in galera e dovrebbe restarvi per altri 17; che ha rinchiuso i Carabanchel un uomo come Simón Sanchez Montero per il quale sono stati ora chiesti 17 anni di reclusione dopo che ne ha appena scontati 10; che ha rinviato a giudizio - con un'imputazione che prevede una pena compresa tra 20 e i 30 anni - Marcelino Camacho, liberato quattro mesi fa dopo essere stato in carcere 12 anni.

Abbiamo citato questi nomi e potremmo - in segno opposto - citarne altri: i giornali spagnoli riportano anche notizie sui due congressi della Democrazia cristiana (quello della destra e quello della sinistra) oggi in corso; i tratti di formazioni illegali, esattamente come il PCE (del quale sono «colpevoli» di far parte Lobato, Sanchez Montero e Camacho), perseguitate dalle stesse leggi, colpite con le stesse pene. Eppure Lobato e Sanchez Montero dovrebbero stare altri 11 anni in carcere esclusivamente per la loro appartenenza al PCE: non sono imputati di nessun altro reato; i due congressi si svolgono ufficialmente e liberamente, anche se questa libertà viene calata soprattutto nella speranza che finiscano per prevalere le posizioni di coloro che vorrebbero condurre un governo democratico e un'unica sua posizioni sostanziali di rottura dell'unità antifascista.

Ma non è tanto questo che importa quanto il fatto che il potere non rispetta neppure le sue stesse leggi, proprio perché queste sono gli strumenti di discriminazione. Di una tale discriminazione che Manuel Gargués Walker Junior, leader di una delle formazioni socialdemocratiche spagnole, al quale il governo aveva consentito di tenere un ciclo di conferenze, ha rifiutato il permesso ed ha rinunciato alle conferenze in quanto nello stesso momento permesso e conferenze erano negati ad esponenti di altre forze politiche.

Una situazione drammatica, una discriminazione del potere di cui si è avuta prova ancora oggi, a Barcellona, nel

corso delle due manifestazioni indette contemporaneamente dal Comitato pro amnistia e dagli esponenti franchisti; tutte e due erano state proibite e tutte e due si sono svolte egualmente. La polizia ha intervenuto pesantemente contro la prima ed ha lasciato che si svolgesse indisturbata la seconda.

La manifestazione pro amnistia di Barcellona si è protratta per circa tre ore ed ha avuto le stesse caratteristiche di quella svoltasi ieri sera a Madrid: è stata condotta da innumerevoli gruppi (migliaia e migliaia di persone) e da moltissime automobili che hanno occupato per ore la strada principale della città, la «diagonal», e come a Madrid la polizia ha tentato di sciogliere i concentramenti, ha sparato proiettili di gomma ed ha attaccato le automobili facendone scendere gli occupanti.

Il corteo dei franchisti, aperto da una jeep sulla quale c'era un gruppo di militanti, ha tentato di sfidare la «Forza nuova» con divisa, elmetto nero e guanti di maglia di ferro con uncinelli, si è scontrato con la polizia, ma non è stato possibile raccogliere in mattinata: in alcune occasioni la polizia ha sparato in aria per disperdere i dimostranti; in varie strade la circolazione è stata interrotta da automobili colpite attraverso la carreggiata; il corteo che accompagnava re Juan Carlos e la regina Sofia di ritorno a Madrid dalla loro visita in Andalusia ha dovuto essere dirottato su strade periferiche, dato che era impossibile attraversare il centro della capitale; un'analoga sorte ha subito l'altro corteo, quello che aveva raccolto all'aeroporto di Barajas il Presidente della Costituzione in visita ufficiale.

Bisogna ricordare che la manifestazione era stata proibita dal governo, sospesa dai suoi stessi promotori, preoccupati di evitare ogni possibile provocazione, minacciata dall'intervento - poi verificatosi - non solo di tutta la «polizia armata» di stanza a Madrid, ma anche di quelle che servono tattiche e di reparti fatti affluire dai centri vicini. Il fatto che la manifestazione sia stata unumero stesso dei fermati non rivela le dimensioni indica fino a qual punto urge in una parte almeno di questa repressione pubblica spagnola il desiderio di libertà; indica la drammatica divaricazione tra questo che è la Spagna e il volto sorridente e compatto il volto di Fraga Iribarne, di Juan Maria Areliza conte di Motrico che è il ministro sociale presenta all'estero parlando di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti.

Il problema che maggiormente ricorre sulle labbra degli spagnoli è quello che dice «anche se la scimmia si veste di seta continua ad essere una scimmia»; anche se il potere parla di libertà continua ad essere il potere, quello ereditato da Franco.

La realtà è che la Spagna vera non è quella che il ministro degli Esteri Aguirre ha tentato di spendere nei Paesi europei; la Spagna vera è quella che tiene ancora in carcere Luis Lucia, che ha scontato che da 24 anni è in galera e dovrebbe restarvi per altri 17; che ha rinchiuso i Carabanchel un uomo come Simón Sanchez Montero per il quale sono stati ora chiesti 17 anni di reclusione dopo che ne ha appena scontati 10; che ha rinviato a giudizio - con un'imputazione che prevede una pena compresa tra 20 e i 30 anni - Marcelino Camacho, liberato quattro mesi fa dopo essere stato in carcere 12 anni.

Abbiamo citato questi nomi e potremmo - in segno opposto - citarne altri: i giornali spagnoli riportano anche notizie sui due congressi della Democrazia cristiana (quello della destra e quello della sinistra) oggi in corso; i tratti di formazioni illegali, esattamente come il PCE (del quale sono «colpevoli» di far parte Lobato, Sanchez Montero e Camacho), perseguitate dalle stesse leggi, colpite con le stesse pene. Eppure Lobato e Sanchez Montero dovrebbero stare altri 11 anni in carcere esclusivamente per la loro appartenenza al PCE: non sono imputati di nessun altro reato; i due congressi si svolgono ufficialmente e liberamente, anche se questa libertà viene calata soprattutto nella speranza che finiscano per prevalere le posizioni di coloro che vorrebbero condurre un governo democratico e un'unica sua posizioni sostanziali di rottura dell'unità antifascista.

Ma non è tanto questo che importa quanto il fatto che il potere non rispetta neppure le sue stesse leggi, proprio perché queste sono gli strumenti di discriminazione. Di una tale discriminazione che Manuel Gargués Walker Junior, leader di una delle formazioni socialdemocratiche spagnole, al quale il governo aveva consentito di tenere un ciclo di conferenze, ha rifiutato il permesso ed ha rinunciato alle conferenze in quanto nello stesso momento permesso e conferenze erano negati ad esponenti di altre forze politiche.

Una situazione drammatica, una discriminazione del potere di cui si è avuta prova ancora oggi, a Barcellona, nel



BEIRUT — Un cadavere giace in una via del centro della città.

Dovrebbe eleggere il successore del Presidente Frangie

Pesante incertezza a Beirut sulla riunione della Camera

Continuano le sparatorie: nella sola giornata di ieri si sono avuti centotrenta morti - Guerrieri della «Saika», pro-siriana, assumono il controllo di alcune parti della capitale e delle vie di comunicazione

SULLA PIAZZA TIEN AN MEN

Continua l'omaggio a Ciu En-lai a Pechino

PECHINO, 4 aprile. La piazza Tien An Men, che può contenere fino ad un milione di persone, è interamente ricoperta oggi, fino al bordo dei marciapiedi, di corone di fiori e di striscie di carta con i ritratti di Ciu En-lai. L'omaggio, osserva l'agenzia, supera di gran lunga quello, pur grandioso, che fu tributato al Primo ministro cinese al momento della sua morte, nel gennaio scorso.

L'occasione è stata offerta dalle celebrazioni della tradizionale festa dei defunti, che ricorre ogni. Ogni anno vengono deposte corone di fiori e striscie di carta sui ritratti ai martiri della Rivoluzione, che sorge al centro della piazza. Quest'anno in forma di un uomo come Simón Sanchez Montero per il quale sono stati ora chiesti 17 anni di reclusione dopo che ne ha appena scontati 10; che ha rinviato a giudizio - con un'imputazione che prevede una pena compresa tra 20 e i 30 anni - Marcelino Camacho, liberato quattro mesi fa dopo essere stato in carcere 12 anni.

Abbiamo citato questi nomi e potremmo - in segno opposto - citarne altri: i giornali spagnoli riportano anche notizie sui due congressi della Democrazia cristiana (quello della destra e quello della sinistra) oggi in corso; i tratti di formazioni illegali, esattamente come il PCE (del quale sono «colpevoli» di far parte Lobato, Sanchez Montero e Camacho), perseguitate dalle stesse leggi, colpite con le stesse pene. Eppure Lobato e Sanchez Montero dovrebbero stare altri 11 anni in carcere esclusivamente per la loro appartenenza al PCE: non sono imputati di nessun altro reato; i due congressi si svolgono ufficialmente e liberamente, anche se questa libertà viene calata soprattutto nella speranza che finiscano per prevalere le posizioni di coloro che vorrebbero condurre un governo democratico e un'unica sua posizioni sostanziali di rottura dell'unità antifascista.

Ma non è tanto questo che importa quanto il fatto che il potere non rispetta neppure le sue stesse leggi, proprio perché queste sono gli strumenti di discriminazione. Di una tale discriminazione che Manuel Gargués Walker Junior, leader di una delle formazioni socialdemocratiche spagnole, al quale il governo aveva consentito di tenere un ciclo di conferenze, ha rifiutato il permesso ed ha rinunciato alle conferenze in quanto nello stesso momento permesso e conferenze erano negati ad esponenti di altre forze politiche.

Una situazione drammatica, una discriminazione del potere di cui si è avuta prova ancora oggi, a Barcellona, nel

Una situazione drammatica, una discriminazione del potere di cui si è avuta prova ancora oggi, a Barcellona, nel

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

La piazza appare come una immensa tribuna dove capannelli di gente discutono i temi all'ordine del giorno: oratori improvvisati arringano la folla, recitano poesie, invitano alla discussione. Gli slogan dimostrano - rivela l'agenzia - che la intera manifestazione è un tentativo di rispondere alla campagna radicale contro il «deviazionismo di destra», stravincendo la figura di Ciu En-lai a favore di una precisa corrente. L'unica conclusione che se ne può trarre è che la lotta è serrata, come durante la rivoluzione culturale.

Nel Baden-Württemberg

Pesante sconfitta elettorale per la SPD di Schmidt

Si è votato per il rinnovo del Parlamento nel terzo Stato della RFT

BONN, 4 aprile. Test elettorale di notevole importanza nel land del Baden-Württemberg, il terzo Stato per ordine di grandezza della Repubblica federale tedesca, dove oggi si è votato per il rinnovo del Parlamento locale. L'importanza della consultazione è data non solo dalle dimensioni del land (con 6 milioni e duecentomila elettori), ma anche dal fatto che si tratta dell'ultima elezione per un Parlamento locale prima delle elezioni politiche generali in calendario per il 3 ottobre prossimo. Una tenuta o una flessione del partito socialdemocratico SPD potrebbe avere dunque delle ripercussioni sia sul piano elettorale generale sia sulla politica nazionale. I liberali, attualmente al governo.

Secondo le indicazioni dei calcolatori della televisione e della base del partito, i risultati giunti in serata (le urne si sono chiuse alle 18), l'Unione cristiana democratica (CDU) ha guadagnato voti. Stando alle indicazioni dei calcolatori, la CDU passerrebbe dal 52,9 per cento del 1972 ad almeno il 56 per cento. Il partito socialdemocratico (SPD) retrocederebbe dal 37,6 per cento del 1972 al 34,4 per cento quattro seggi ed i liberali (FDP) dall'8,9 al 7,4 per cento circa.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Grande impulso all'industria mineraria

Non è solo carbone la ricchezza minerale polacca

Rame, piombo, zinco e lo zolfo premegeggiano nella produzione

DALL'INVIATO
VARSAVIA, 4 aprile. Quando si parla dell'industria mineraria polacca il pensiero corre automaticamente al carbone. La cosa è naturale, visto che questa produzione è assolutamente dominante nel panorama della produzione anche più in quello dell'esportazione di minerali da quel Paese. Tuttavia le ricchezze minerale della Polonia sono lontane dall'esaurirsi nel carbone, che in realtà non copre che poco più di un terzo del patrimonio naturale che viene sfruttato: 172 milioni di tonnellate di carbone su oltre 400 milioni di produzione minerale globale. E' vero che al carbone si attribuisce in qualche misura un'importanza maggiore, ma la produzione annua è di 40 miliardi di tonnellate. Ma anche con questa ricchezza, resta il fatto che circa la metà del gettito di materie prime è costituito da prodotti diversi dall'oro nero e dal suo più modesto fratello.

Prin le curiosità turistiche che capita di visitare in Polonia ve ne sono due assai indicative in questo senso. Nella cittadina di Jaroslaw, l'angolo sud-orientale del Paese, i cittadini nei tempi passati usavano sfuggire alle periodiche incursioni nemiche rifugiandosi in una rete di gallerie sotterranee, in parte tuttora aperte. Queste gallerie sono scavate in uno spesso strato di gesso.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

Non lontano da Cracovia, una vecchia miniera di salgemma attira folle di visitatori grazie a un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere. Gesso e salgemma sono tuttora fra le produzioni più importanti di un complesso di sculture e bassorilievi ricavati dagli stessi minerali nelle bianche pareti di pozzi e gallerie, e che costituiscono un museo forse unico nel suo genere.

dalla prima pagina

Aborto

promessa la possibilità di uno sbocco legislativo politicamente accettabile e giuridicamente decoroso». La Maffa, parlando a Sorrento, si è riferito soprattutto alla propria iniziativa, nell'ambito delle forze costituzionali, per la politica economica. Ha detto di non poter anticipare che cosa il PRI desidererà dopo avere completato il primo turno di consultazioni. Su i problemi economici, ha soggiunto, vi sono ancora indicazioni diverse. «E sono sorte difficoltà di carattere politico». Domani egli stabilirà se si dovrà andare a un secondo ciclo di consultazioni. Attualmente la Maffa fornisce quasi il 100 per cento del fabbisogno di tutti i Paesi d'Europa socialista, ed esporta notevole quantità di carbone in Europa occidentale, in Africa, Asia, Australia, Sud America, per un totale corrispondente al 30 per cento delle esportazioni mondiali.

Al rame e allo zinco polacco si è di recente dimostrata interessata l'Italia, contraria ad importare il carbone, per il quale occupa il quarto posto fra gli acquirenti del campo occidentale. Questo interesse è stato espresso nel corso del recente incontro di Varsavia della commissione mista italo-polacca per la collaborazione economica, industriale e tecnica, nel quale si è delineata la possibilità di fornire polacche in questi settori sulla base di accordi a lungo termine. E' una formula alla quale la Polonia, per parte sua, è profondamente interessata. Una conclusione potrebbe essere raggiunta nel prossimo incontro a Roma.

Paola Boccardo

Possibile la liberazione di Mandela

JOHANNESBURG, 4 aprile. Il ministro sudaficano della Giustizia, James Kruger, ha dichiarato che il suo governo sta esaminando la possibilità di rilasciare Nelson Mandela, capo dell'African National Congress, ed altri dirigenti dell'ANC che stanno scontando condanne all'ergastolo nel penitenziario dell'isola di Robben.

Il ministro ha precisato che una richiesta in tal senso gli è pervenuta da parte di Matanzima, Primo ministro del governo locale del Transkei, una delle riserve in cui Pretoria ha condannato la popolazione nera, e che sarà dichiarato «indipendente» nel prossimo ottobre. La liberazione di Mandela verrebbe quindi utilizzata per celebrare un atto della politica di «sviluppo separato» del regime sudafricano.

La moglie di Mandela, Winnie, tuttavia, ha dichiarato di ritenere che il marito potrebbe rifiutare l'eventuale liberazione anche perché essa comporterebbe per lui l'obbligo di vivere nel Transkei e di rinunciare quindi al suo ruolo di combattente per la liberazione dell'intero Paese dall'apartheid.

da Roma e Milano stiamo decollando per...

Mosca
Tokjo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

AEROFLOT
LINEE AEREE SOVIETICHE

Agente e prenotazioni: Via Vittor Pisani, 11 - 00187 Roma - Tel. 45.55.00 - 46.71.55 - Telex / via S. Maria Maddalena

